N. 290 — Domenica 19 Ottobre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Domenica 19 Ottobre — N. 290

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 20 — 6 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LE ANGOSCIE DEL PONTEFICE

I democratici cristiani — Leone XIII e Loubet. Un dietroscena politico a Gerusalemme.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 18, ore 18,20.

Da diversi giorni in Vaticano, fra le persone meglio informate, correva la voce che il Papa era accasciato, taciturno, molto abbattuto. Ma poichè di notizie simili ne circolano ogni momento, per essere sicuro volli vedere coi miei occhi quanto ci fosse di vero.

Cercai perciò di vedere Sua Santità, e mi fu concesso. Non vedevo Leone XIII da qualche mese: il suo aspetto mi fece una profonda impressione, tanto lo trovai mutato. Il suo aspetto è triste, pare molto preoccupato; gli occhi, prima vividi, hanno un non so che di addolorato e di spento; il suo incedere è incerto, la sua persona curva.

Colla mente confusa e preoccupata, senza perdere un minuto di tempo, mi recai da un cardinale, che in questo momento gode tutta la fiducia del Pontefice. A lui narrai quanto avevo sentito dire e quanto avevo io stesso osservato, pregandolo perchè mi volesse spiegare la causa di questo stato di animo di Sua Santità.

Sua Eminenza da principio cercò di sfuggire alla mia domanda, discorrendo delle cose della Francia e del pellegrinaggio italiano in Terra Santa, guidato dal cardinale Ferrari.

— Tutto questo sta bene, ma non mi dice, o, meglio, non risponde alla mia domanda rivoltale.

— Le dirò tutto, — mi rispose, — ma si è che mi trovo imbarazzato a dover parlare di certe cose che angosciano presentemente la Santa Sede, e credevo di incominciare lontano per poi venire più vicino alla domanda.

— Preferisco i fatti più vicini e salienti, trattandosi certamente di fatti gravi.

— Sì, gravi assai, — mi ripetè S. E., — e dirò quel che posso dire e che a me consta. Sono noti i recenti atti della Santa Sede contro la democrazia cristiana (o se più le piace contro D. Romolo Murri), i quali non servono che a mascherare tutto il retroscena che si è svolto tra il Vaticano, alcuni vescovi e diversi laici. Gli uni guidati, sottomano, da una potente Corporazione religiosa (i gesuiti!); gli altri, dai sostenitori dei democratici cristiani. Il Papa, persuaso del bene che questo giovane partito recava alla moderna società, simpatizzava e non nascondeva la sua approvazione all'opera che si andava man mano compiendo.

« Ma questo partito, nato con tanta baldanza, e che si imponeva qua e là al vecchio elemento, non poteva piacere a quegli altri che avevano fin qui guidato la politica della Santa Sede in Italia, e di qui si accese una fiera lotta contro questi audaci democratici.

« I cardinali per diverse ragioni intervennero in causa (parlo di cardinali di Curia): dieci si dichiararono contro i democratici e cinque in favore, gli altri si astennero dal prendervi parte. Di fronte a questo stato di cose, il Papa fece una calda raccomandazione perchè non si dividessero le forze e si procurasse un accordo sopra un terreno conciliativo. Questa prova, come sapete, fallì, a causa delle pretese del vecchio partito, che voleva soggetti ai suoi voleri i democratici, e la lotta si acuì. Intanto si faceva credere al Papa che il nuovo partito mirava non solo alla disobbedienza ai suoi voleri, ma che intendeva uscire fuori delle norme cattoliche.

« Questa gratuita accusa fu aventata dai fatti e dall'opera di quei cardinali che avevano sostenuto i giovani democratici. E fu questo che rese impossibile la nomina del conte Paganuzzi a presidente dell'Opera dei Congressi cattolici. Nemico giurato del nuovo partito, dopo che aveva fatto di tutto per combatterlo e sottometterlo ai suoi voleri, il conte si trovò sconfitto, per modo da non rimanergli altro che una prudente ritirata.

« Una simile disfatta non poteva che maggiormente irritare i protettori del vecchio partito, ed essi spiegarono tutte le loro forze per influenzare il Papa, e voi sapete di quali mezzi la potente Corporazione religiosa può disporre per raggiungere i suoi intenti. Il Pontefice fu messo sotto sequestro — è la parola più appropriata — egli si trovò di fronte ad una Lega che gli mise sul tavolo: o la condanna del partito dei democratici cristiani, o la dissoluzione dell'Opera dei Congressi cattolici. Leone XIII resistette per un poco contro questa violenza, per vincere la quale alfine gli lessero il noto discorso del sacerdote Murri, pronunziato a San Marino, facendo notare che questo discorso non era l'espressione di un individuo, ma il programma del partito democratico cristiano. E si aggiunse che se non si condannava il Murri non era più possibile la nomina di un nuovo presidente dell'Opera dei Congressi cattolici; e da questo ne sarebbe derivato lo sfacelo del partito cattolico in Italia.

« Spaventato dalla prospettiva, il Papa cedette; ma dopo aver ceduto giunsero al suo orecchio ben tristi rivelazioni, volle reagire, mitigare, rimediare: inutile, si trovò impedito, contrastato nelle sue decisioni. Egli non è contento della via che gli hanno fatto scegliere, perchè la crede funesta al Papato e alla Chiesa.

« Questi affanni morali prostrano la sua fibbra, che pure è ancora meravigliosa. A giorni egli dovrà dare la sanzione al nuovo presidente dell'Opera dei Congressi cattolici: la scelta sarà causa di nuove discordie, e pure sarà costretto ad approvarla. »

Per quanto il cardinale, prudentemente si sia guardato dal far nomi, pure è chiaro che la lotta contro i democratici cristiani è guidata dai gesuiti, i quali, dopo avere lavorato per avere vescovi e clero delle loro idee, si sarebbero trovati improvvisamente spossessati dai democratici cristiani, con nuovi sistemi di condotta e di politica.

X. Z.

***

Ore 21,20.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Parigi l'informazione che Leone XIII, durante l'imperversare delle agitazioni in Francia per l'esecuzione della legge sulle Corporazioni, scrisse al presidente Loubet, pregandolo d'intervenire con la sua influenza perchè la legge fosse applicata nel modo meno irritante, e protestando contro le misure che miravano prese verso le scuole religiose, le quali non avevano nulla a che fare con la legge in parola.

La lettera del Papa richiamava inoltre l'attenzione del presidente sulle conseguenze che la politica del Gabinetto recava alla Francia, all'estero più che all'interno, e conchiudeva col dire che il procedere del Governo era deplorevole e che tutta la responsabilità ricadeva sul presidente.

A questa lunga lettera il Loubet aveva risposto con un'altra, incaricando l'ambasciatore presso il Vaticano, Nisard, di consegnarla al Papa. Ma proprio nel momento che il Nisard stava per lasciare Parigi fu pubblicata una protesta di alcuni vescovi contro il presidente del Senato. I vescovi reclamavano contro l'opera di Combes. Questo atto, contrario alle disposizioni del concordato, mutò la posizione, e la risposta di Loubet al Papa fu ritirata e sottoposta a modificazioni.

Il Vaticano è però informato che la lettera di Loubet giungerà fra alcuni giorni. Essa risponderà, punto per punto, alle lagnanze del Papa, e dimostrerà che, se il Governo della Repubblica fu costretto ad adottare misure di rigore, ciò si deve alla condotta stessa dei religiosi, i quali, invece di rivolgersi al Governo, hanno affidato i loro reclami alle fazioni politiche, snaturando i fatti e violando quella libertà che essi invocavano.

Poi, circa la dimostrazione politica fatta al pellegrinaggio italiano in Terra Santa, il *Giornale d'Italia* pubblica: « Secondo le nostre informazioni, ci risulta che l'arcivescovo di Milano, in due circostanze, si sarebbe specialmente occupato del pellegrinaggio, e sempre con Leone XIII. Il Pontefice approvò di gran cuore l'idea dapprima, e il programma di poi, senza dimostrare sui particolari. Il Rampolla fu estraneo a queste intelligenze. Il cardinale Ferrari, che evidentemente aveva prestabilito in cuor suo di accettare il ricevimento delle Autorità consolari italiane a Gerusalemme, fece abilmente apparire di aver subito la pressione del console italiano, piuttosto che aver [illegible] di rifiutare le premure del console francese. Alle osservazioni giunte da Parigi, la Segreteria di Stato avrebbe risposto che ignorava ancora i termini dell'incidente.

« Intanto si smentita la notizia telegrafata al *Tempo*, che il Vaticano abbia chiesto all'arcivescovo di Gerusalemme un rapporto in proposito. Il Papa attende il ritorno del cardinale Ferrari per essere informato sugli avvenimenti che seguirono in Terra Santa. Solo dopo questa relazione il Vaticano delibererà sulla condotta che crederà migliore. A queste informazioni crediamo di poter aggiungere che i più, in Vaticano, sono favorevoli ad accettare il fatto compiuto. »

I risultati dell'inchiesta dell'on. Noè

sui fatti di Giarratana.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,55:

Il deputato Noè comunica all'*Avanti!* una prima relazione sommaria dell'inchiesta da lui compiuta a Giarratana.

Dice che le notizie che furono spedite da fonte ufficiale falsavano i fatti, che il sotto-prefetto di Modica intercettò le informazioni telegrafiche spedite da esso Noè, nonchè quelle del corrispondente della *Tribuna* e perfino quelle del corrispondente dell'*Ora*, perchè stabilivano le cose diversamente da come si voleva che risultassero. Aggiunge l'on. Noè che fu sequestrato anche dal sotto-prefetto un telegramma-circolare, spedito al ministro Giolitti, al senatore Roux e all'on. Bissolati, col qual telegramma si annunziava appunto la proibizione fatta ai dispacci diretti alla *Tribuna*, all'*Ora*, alla *Patria*, all'*Avanti!*

L'on. Noè afferma di poi che la responsabilità prima degli avvenimenti di Giarratana è del sindaco, che aizzò la forza contro il presidente della Camera del lavoro, e nota che mentre fu correttissimo il contegno del brigadiere di Giarratana, non così si può dire degli altri carabinieri estranei alla stazione. Quanto al carabiniere ucciso, il Ginestro, l'on. Noè dice che costui, dopo di essersi rifugiato nella bottega, continuò a far fuoco dallo sportello, colpendo alcuni della folla, la quale reagì e lo massacrò.

Il risultato del concorso Henry

fra gli ufficiali del genio.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,30:

Ecco il risultato del concorso al premio *Henry* fra gli ufficiali dell'Arma del genio:

Per il primo tema (Manuale tascabile per l'ufficiale del genio in guerra) nessuna Memoria fu ritenuta degna del premio di 4000 lire; due Memorie, però, furono ritenute meritevoli di menzione onorevole: una è del maggiore Maggiorotti, della Brigata dei ferrovieri, ed ebbe un compenso di L. 500; l'altra è del capitano Cardona, del 2.o genio, ed ebbe un compenso di L. 300.

Per il terzo tema (presa e condutture di acque potabili per edifizi militari) la Memoria del tenente Giambarba, della Direzione del genio di Venezia, fu ritenuta meritevole del premio di 1500 lire.

Per il secondo tema nessuna Memoria venne presentata.

Un ossario a Castelmorrone

in memoria dei caduti del 26 ottobre 1860.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,20:

Il sindaco di Santa Maria Capua Vetere, con il deputato Perna e una Commissione di cittadini, vennero a Roma per invitare il ministro Carcano, che prese parte alla battaglia del 26 ottobre 1860, a partecipare, il 20 novembre, alla posa della prima pietra per l'Ossario dei caduti a Castelmorrone.

Alla cerimonia interverrà anche l'on. Ottolenghi. Se mancasse di intervenirvi il Carcano, vi assisterebbe sicuramente l'on. Di Broglio, che è anche lui un reduce di Castelmorrone.

Gli studenti ritardatari alla leva

e la chiamata della classe 1882.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,45:

Poichè la chiamata alle armi della classe del 1882 avrà luogo nel marzo, il periodo stabilito per la presentazione del certificato da parte degli studenti ritardatari alla leva sarà prorogato fino al giorno precedente a quello che a suo tempo sarà stabilito per la chiamata suddetta.

Gli impiegati civili

e la legge sulla cedibilità del quinto.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

Il Comitato esecutivo della Federazione nazionale degli impiegati civili ha deliberato di fare le pratiche necessarie presso l'on. Zanardelli e presso l'on. Di Broglio per ottenere i provvedimenti indispensabili affinchè la legge sulla cedibilità del quinto riesca veramente efficace.

A proposito d'una Federazione europea di fronte agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,30:

La *Tribuna* pubblica una lettera del deputato De Marinis all'on. Luigi Luzzatti, a proposito di una Federazione economica dell'Europa di fronte agli Stati Uniti. L'on. De Marinis dice: « Ho profonda convinzione che l'unico accordo economico, di estensione maggiore di quanto ora si possa immaginare, fra tutti gli Stati europei sarà imposto dalla necessità delle cose, e che l'Italia, nella situazione internazionale che viene formandosi, potrà avere dell'accordo la virtù della iniziativa. Perchè dunque un Comitato non si costituisce, un movimento non si inizia, il quale faccia della grande idea il suo apostolato? »

Quindi l'on. De Marinis si domanda: Perchè non si inizia un'azione da uomini politici e da competenti, e perchè non dà l'esempio la nostra patria, terra feconda delle più grandi iniziazioni storiche?

Infine, rivolto all'on. Luzzatti, conclude: « Voi, per tanti titoli, potreste essere capo di questo movimento, che il popolo certamente farà suo quando ne avrà inteso il grande valore e l'importanza, quando avrà conosciuto quali ne saranno le conseguenze economiche grandemente benefiche. Mettiamoci dunque all'opera. »

La *Tribuna*, commentando, si dichiara piuttosto scettica dei risultati di una tale iniziativa, tenuti presenti i precedenti simili. Tuttavia, dice che è degno dell'Italia prenderla, stante la nostra tradizionale obbiettività nel guardare le questioni internazionali, e il nostro minore bisogno di difesa contro i *trusts*. Che, se poi, come è probabile, i risultati positivi mancassero, potrebbe invece risultare dimostrata l'opportunità per l'Italia di rappresentare quello che la natura sembra indicarle, e, cioè, un ponte commerciale intercontinentale, e si potrebbe evitare una guerra fra continenti, che potrebbe essere più terribile che una guerra fra Stato e Stato.

Le guarentigie parlamentari dei deputati in caso di contravvenzione.

Una sentenza della Corte Suprema.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,15:

La Corte Suprema ha accolto il ricorso del deputato Vigna, di Asti, ritenendo l'applicabilità della guarentigia dei deputati anche a proposito di casi di contravvenzione, ma riaffermò il diritto del potere giudiziario di essere insindacabilmente competente a giudicare appunto quando si possa far luogo, in confronto ad un deputato, all'applicabilità della guarentigia parlamentari.

A favore dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17,15:

In seguito al parere favorevole del Consiglio superiore di pubblica istruzione, è stata dichiarata, per tutti gli effetti legali, equipollente alla licenza delle scuole tecniche governative, con indirizzo commerciale, la licenza della scuola tecnica commerciale dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari, di Torino.

I Comizi dei socialisti contro la disoccupazione.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

L'*Avanti!* annunzia i Comizi che si terranno domani, 19, e la domenica di poi, 26, nelle provincie di Teramo, Foggia, Bari, Lecce, Taranto, Brindisi e Potenza.

Parleranno gli onorevoli Morgari, Chiesa, Cabrini, Barbato, Ciccotti, Todeschini e parecchi altri socialisti.

La fine del trasbordo fra Serravezza e Pietrasanta.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,40:

A cominciare dai treni 153 e 166 di oggi cesserà l'interruzione fra Serravezza e Pietrasanta e si riprenderà quindi il completo normale servizio sulla linea Genova-Pisa.

Il sindaco di Roma e i clericali.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22:

Il sindaco Colonna ha dichiarato che non riaccetterebbe il mandato di sindaco se risultasse eletto assessore un solo clericale.

L'infante donna Maria ricevuta dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,25:

Il Papa ha ricevuto oggi, con onori sovrani, donna Maria de la Paz, infante di Spagna, moglie del principe Ferdinando di Baviera, con i figli di lei e il seguito.

Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, con le consuete nomine e promozioni, stasera non si è pubblicato.

Venne soltanto pubblicato il *Giornale Militare*, il quale contiene le seguenti disposizioni:

Il Ministero della guerra ha disposto per gli arruolamenti di volontari ordinari presso i reggimenti di cavalleria, artiglieria da campagna od a cavallo, treno del treno e dell'artiglieria di montagna presso le altre armi e del treno nei reggimenti da artiglieria di campagna e cavallo, nonchè del treno genio. Tali arruolamenti sono aperti dal 1.o novembre a tutto il 31 marzo 1903.

I seguenti sott'ufficiali, in seguito a concorso, sono ammessi al corso speciale della Scuola militare: Bonarelli, del 53.o reggimento fanteria; Simoni, del 60.o id.; Mercurelli, del 64.o id.; Azzi, del 69.o id.; Andreoni, del 69.o id.; Bisogni, dell'85.o id.; Sambri, del 1.o reggimento bersaglieri; Francolino, del 1.o bersaglieri; Deambrosi, del 4.o id.; Guglielmini, del 4.o id.; Bianco, sergente del 3.o alpini; Quaglia, del 4.o id.; Allocco, del 4.o id.; Vanzi, del reggimento cavalleria lancieri Novara; Papini, dell'11.o reggimento artiglieria; Tuzzi, id. id.

I seguenti sott'ufficiali aspiranti al Corpo contabile sono ammessi al corso speciale: Bruzzi, foriere del 71.o fanteria; Dacciani, del 75.o id.; Salomone, del 78.o id.; Scarpa, del 4.o bersaglieri; Lombe, del 3.o reggimento artiglieria; Bravardi, della 6.a Brigata d'artiglieria da fortezza.

I seguenti sott'ufficiali del Corpo contabile sono ammessi al corso speciale: Favaloro, del 60.o reggimento fanteria; Caravadossi, del 2.o alpini; Tesoro, del 4.o id.

Nozze aristocratiche a Roma.

Alan De Rivera-Costaguti.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,10:

Stamattina, alle ore 10, il sindaco Colonna sposò il marchese Pietro Alan de Rivera, tenente d'artiglieria, con donna Maria Costaguti, figlia unica del marchese Ascanio, uno dei pochi gran signori romani scampati dai naufragi economici della speculazione edilizia. Le due famiglie hanno larghe parentele nell'aristocrazia piemontese, lombarda, napoletana e romana. Erano i testimoni al matrimonio c'erano i marchesi Muti e Ferraioli, il principe di Antici Mattei, il senatore Di Sambuy, l'ambasciatore Tornielli, il principe Caffaro-Melissano, il cardinale Macchi.

Domani il cardinale Macchi avrebbe dovuto benedire gli sposi nella cappella Costaguti a San Carlo dei Catinari; ma poichè lo sposo vestirà anche domani, come oggi, l'alta uniforme d'artiglieria, il cardinale, temendo di dispiacere al Pontefice, si è scusato all'ultimo momento, e celebrerà invece la cerimonia il padre Vitale, barnabita, parroco di San Carlo, il quale informò il Papa del lieto avvenimento. Il Pontefice lo incaricò di portare agli sposi la benedizione, dicendo che li vedrà volontieri al ritorno del loro viaggio di nozze.

L'on. Galimberti e la sposa in viaggio di nozze.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,15:

L'on. Galimberti e la sua sposa, dopo il matrimonio religioso, che fu celebrato dal padre Segantini, parroco di San Bernardo, seguiti da un corteo di amici, si sono recati a casa Schanzer, dove li aspettava l'on. Giolitti e altri pochi intimi, e parteciparono al *lunch* loro offerto. Quindi partirono col treno delle 11,35 per Orte. E li aspettarono il diretto per Firenze. Molti credevano che gli sposi avrebbero preso il treno diretto per Firenze, che parte da Roma alle 14,30. Ma gli sposi preferirono l'altro per evitare l'affollamento dei curiosi. Perciò inutilmente molti amici, fra cui due ministri, si recarono alla stazione Centrale per salutare la coppia felice!

In qual caso il sindaco di Milano riaccetterebbe l'incarico.

Due socialisti assessori?

Ci telefonano da Milano, 18, ore 23,5:

La Commissione dei cinque, eletta dalla maggioranza consigliare, ha preso atto della dichiarazione di ritiro di quattro assessori, e, cioè, dell'avv. Barinetti, dell'ing. Mazzocchi, dell'avv. Pirozzi, quello del regolamento d'igiene, dell'ing. Dagnani, ed ha stabilito di proporre per la Giunta il nome del democratico ing. [illegible], ed ha fatto pratiche presso i socialisti perchè accordino due dei loro rappresentanti.

Lo scopo sembra raggiunto, accetterebbero infatti Bertini e Caldara.

La Federazione socialista sarà chiamata a pronunciarsi domani sera.

Data un'intesa fra le loro frazioni popolari, anche il Mussi sarebbe disposto a riaccettare l'incarico di sindaco.

— L'*Avanguardia socialista*, che usciva a Roma, come organo del partito socialista intransigente, riprenderà fra poco la sua pubblicazione a Milano, sotto la direzione di Arturo Labriola.

Lo sciopero di Genova.

Le idee della Commissione degli scioperanti
L'on. Giolitti e gli impresari dei lavori.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,40:

La Commissione inviata dagli scioperanti di Genova pubblica sull'*Avanti!* una lettera per confutare il *Giornale d'Italia* circa gli inconvenienti che arrecano le Leghe al porto di Genova. Nella lettera si afferma che lo stesso questore Malnate, cui il *Giornale d'Italia* attinse gli argomenti contrari alle Leghe, ritiene che nel porto di Genova non è compatibile un lavoro libero.

Intanto i lavoratori liberi hanno telegrafato ai ministri Zanardelli e Giolitti, dicendo che da lungo tempo mancano di lavoro e affidano la loro causa al Governo, protestando contro l'organizzazione monopolista delle Leghe.

La Camera di commercio di Genova ha comunicato una Nota, in cui dice di nutrire ferma fiducia che nell'attuale conflitto, per gli interessi del commercio, sarà rispettato il principio della più assoluta libertà di lavoro.

Oggi l'on. Giolitti ha ricevuto i rappresentanti dell'Unione degli impresari dei lavori nel porto di Genova, i quali esposero lungamente le loro ragioni, contrarie alle pretese degli scioperanti.

Gli impiegati ferroviari di Milano per la loro organizzazione.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 0,55:

Questa sera in una sala del Circolo degli impiegati civili si riunirono numerosi soci inscritti nel Sindacato degli impiegati ferroviari. Presiedeva Cremonesi. Dopo una lunga e vivace discussione, si approvava un ordine del giorno, in cui l'assemblea dei soci del Sindacato nazionale degli impiegati ferroviari, sezione di Milano, si dichiara solidale con tutte le altre categorie di lavoro, e invita gli impiegati ad organizzarsi sempre più numerosi nel loro Sindacati, sotto la bandiera della Federazione, per la conquista di quegli altri miglioramenti cui hanno diritto.

Per la Federazione di tutto il personale delle poste e telegrafi.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 23:

Stasera l'on. Turati ha tenuto l'annunziata conferenza ai soci della Federazione postale e telegrafica nella sala dell'Associazione degli impiegati civili.

Il pubblico era numeroso. Erano presenti anche parecchie signore.

L'oratore sostenne l'utilità della riunione in una sola Confederazione dell'alto e basso personale.

L'on. Turati fu applauditissimo.

Dopo la conferenza gli venne offerta una bicchierata alla birreria del teatro Verdi.

Napoli per la Sicilia.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20,10:

Oggi c'è stata la passeggiata di beneficenza pei danneggiati di Sicilia. I carri di artiglieria, uscendo dalle caserme e dal Municipio, furono salutati con grandi applausi. Al loro apparire una folla numerosa li circondò e li accompagnò poi sempre lungo tutto il percorso, plaudendo agli offerenti. Lo slancio di carità fu vivo e affettuoso: dai balconi si gettavano offerte, i negozianti davano oggetti, e molti anche di valore. Operai, domicelle, signori davano il loro obolo. Fu una gara meravigliosa di tutte le anime buone.

Un banchetto a Sassari

in onore dell'on. Balenzano e dell'on. Niccolini.

Ci telegrafano da Sassari, 18, ore 21,40:

Gli onorevoli Balenzano e Niccolini sono giunti alle ore 17, accompagnati dai deputati Cao-Pinna e Pala, e dal presidente della deputazione provinciale di Cagliari. Furono ricevuti dalle Autorità. Stasera, alle ore 20, c'è stato un banchetto di 70 coperti, offerto a Balenzano e a Niccolini dal Comune e dalla Provincia.

Domattina l'on. Balenzano e l'on. Niccolini si recheranno a Porto Torres per visitare i lavori di quel porto.

L'on. Zanardelli ad Iseo.

Ci telegrafano da Brescia, 18, ore 18:

L'on. Zanardelli è passato stamane per questa stazione, salutato dal prefetto, dal sindaco e da numerosi amici. Proseguì tosto per Iseo.

***

Ci telegrafano da Iseo, 18, ore 22:

Le case sono imbandierate in onore dell'on. Zanardelli.

Il presidente del Consiglio si è recato nel pomeriggio a fare una gita pel lago.

Stasera, alle ore 19, nel salone dell'*Hôtel del Leon d'oro*, c'è stato un amichevole banchetto.

L'on. Zanardelli è ospite del sindaco di Iseo. Ripartirà domani.

Il delitto di Bologna.

Perquisizioni in casa del dott. Secchi

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 22:

Oggi sono state fatte due perquisizioni nella casa e nell'ambulatorio del dott. Secchi, nonchè nella casa dell'infermiera dell'ambulatorio stesso, Teresa Bonora. Sembra che non siano state rinvenute le lettere che si ricercavano.

Il *Resto del Carlino* ha sporto querela all'*Avvenire* per diffamazione.

Il prof. Augusto Murri

invitato a insegnare nell'Argentina.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 21:

Il prof. Augusto Murri, padre di Tullio e della Teodolinda, è stato invitato dall'Università di Cordova (Repubblica Argentina) ad insegnarvi medicina.

L'arresto dei presunti responsabili

del disastro ferroviario di Termini Imerese.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 20,15:

Quali presunti responsabili del disastro ferroviario accaduto l'altro giorno presso Termini Imerese sono stati arrestati e tradotti subito alle carceri di Termini il macchinista Pusateri, che guidava la macchina che deragliò, e il deviatore Lamarca.

Gli imbarazzi del ministro Pelletan.

Chi è Pictet.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 23:

La faccenda relativa al ministro della marina viene assumendo una grandezza eccezionale. Molti giornali pubblicano relativamente a Pictet dei ragguagli che non possono far altro che porre Pelletan nel massimo imbarazzo. La *Liberté*, poi, mandò un suo redattore ad intervistare Pictet, ma non potè neppure averne l'indirizzo. Al Ministero della marina lo si mandò infatti in una via dalla quale già da due anni più non abitava. Il giornalista si recò quindi alla Società dei refrigeranti Pictet, ma il direttore della Società gli disse che l'aveva rotta con Pictet, perchè questi aveva male agito, e quindi aggiunse: « Andate dal banchiere M..... questi ve ne dirà delle belle sul suo conto, così pure la Banca di Friburgo. »

La *Liberté* poi pubblica un avviso della *Gazzetta Ufficiale* del Cantone di Ginevra, da cui risulta che si erano posti all'asta giudiziaria tutti i mobili di Pictet. L'Accademia delle Scienze rifiutò le comunicazioni di Pictet; Pictet ebbe poi numerose liti con tutti i Tribunali d'Europa; fondò a Lilla una Società per la fabbricazione del carburo di calcio, ma la Società fece fallimento; a Berlino fondò una Società finanziaria, e presentò, come socio, il proprio figlio di quattro anni.

Riguardo a Tissier, capo di Gabinetto al Ministero della marina, la *Liberté* dice che questi è il compagno della vita di *bohême* del Pelletan, assieme al quale passa tutta la sera, vuotando bicchieri di birra in ogni birraria. Infine il giornale soggiunge: « Pelletan mise al Ministero, come capo di Gabinetto, il suo amico Tissier, per avere in tal ufficio una persona che di marineria non se ne intendesse più del ministro stesso. »

Difficoltà anglo-tedesche

intorno alle colonie portoghesi nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Bruxelles, 18, ore 19,40:

Il *Petit Bleu* pubblica un dispaccio da Lisbona, nel quale si afferma che il viaggio del Re di Portogallo a Londra si riferisce alla vendita delle colonie portoghesi del Sud-Africa all'Inghilterra.

L'Imperatore di Germania si opporrebbe a questa vendita, ricordando che il trattato anglo-tedesco, per la divisione delle colonie africane portoghesi, attribuisce alla Germania la parte a nord dello Zambese, contigua alla Rhodesia.

L'Inghilterra intanto pretende che questo trattato, concluso avanti la guerra, la quale ha modificato la situazione, sia nullo.

La questione si tratterebbe in occasione della prossima visita dell'imperatore Guglielmo a Londra, e potrebbero sorgere delle difficoltà.

***

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20:

I giornali pubblicano una Nota, nella quale si dichiara che le asserzioni del *Petit Bleu* di Bruxelles circa la cessione delle colonie portoghesi all'Inghilterra sono destituite di fondamento. Nessuna proposta di questo genere sarebbe stata fatta fino ad oggi.

La situazione dello sciopero in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 23,15:

Lo sciopero dei minatori è invariato.

La notte fu molto agitata nel bacino del Passo di Calais. Un operaio che si recava a lavorare fu ferito al piede da una rivoltellata.

La *Patrie* annuncia che il Comitato confederale dei Sindacati operai si riunirà lunedì alla Borsa del lavoro, onde i delegati possano conoscere le idee degli operai tutti sullo sciopero generale.

La Confederazione generale del lavoro farà affiggere un appello ai Sindacati operai, nel quale si dice che i Sindacati devono esaminare bene la situazione, perchè essa può cagionare un lungo conflitto fra gli operai minatori e le Compagnie, ed obbligherebbe le officine a chiudere, costringendo gli operai alla disoccupazione.

Lo sciopero dei minatori belgi si estende.

Ci telegrafano da Charleroi, 18, ore 21:

Lo sciopero dei minatori si è esteso notevolmente. Stamane gli scioperanti erano 3800, ripartiti in otto miniere. La calma intanto è completa.

Il terror panico in guerra

La conoscenza della psicologia individuale e quella della psicologia della folla, che naturalmente ne deriva, permettono di determinare il meccanismo del panico. L'istinto della conservazione agisce sull'individuo; quello della imitazione continua, ingrandisce ed accelera il movimento, vale a dire la *fuga*. Uno spirito fortemente temprato tien fermo al suo posto l'umile coscritto, quando lo animi il sentimento del dovere; così come le truppe solide possono arrestare l'epidemia del panico e scongiurarne gli effetti. Ma chiunque abbia studiato o letto la storia dei maggiori fatti d'arme sa che in tutte le epoche si ebbero di queste epidemie di panico nelle schiere degli eserciti.

La paura, l'orrenda paura, sta in fondo a tutti quei movimenti disordinati che sull'individuo, come sulle masse, imprimono le stimmate del disonore.

La famosa frase: *Tu tremi, carcassa!* è la forma tipica di questo disonore militare. Pure non sempre è facile dominare quella che volgarmente chiamasi *tremarella!* Basta non avere l'animo fortemente temprato, basta che in fondo all'io, individuale o sociale, si celi un principio di viltà; e allora, se il terreno non presenta ostacolo e lascia libero il campo al volo dei garretti, la fuga è fatale; è fatale per il soldato isolato come per tutto un riparto di truppa. Oppure il terreno è sinuoso, e allora gli uomini stanchi, spossati lasciano cadere il fucile, si appiattano in qualche buca, ovvero si stringono l'uno accanto all'altro; nè valgono esortazioni, minacce, piattonate a disgregar quella massa inerte: essa è schiava del panico.

Quale la genesi di questo panico? Prima, le forze morali hanno il sopravvento sulle forze fisiche; l'intelligenza collettiva è dominata da un pensiero unico: andare avanti, marciare. Ma se la vittoria non viene subito, se questo avanzarsi non dà risultati materiali, l'anima della massa è dominata da una tale ansia, che basta l'incidente più insignificante per determinare un panico: si può dire che in quei momenti di tensione dello spirito *la sconfitta è nell'aria*.

La paura [illegible] immagine concreta, a meno che una frase felice, lanciata in buon punto, non ne arresti lo sviluppo, oppure l'influenza d'un capo, nel quale la fiducia è piena, non soccorra in tempo.

L'accasciamento morale dal quale si genera la sconfitta dipende ad un tempo e dalla gravità delle perdite subite e dalla rapidità colla quale questi vuoti, queste *brecce*, nelle file dell'esercito si producono. A questo accasciamento morale non si può opporre altro che la virtù in guerra, per la quale l'uomo domina il potente istinto della conservazione.

Ecco un aneddoto tipico:

Dumourier nell'aprile 1792 aveva concepito il piano di conquistare il Belgio: a tale scopo tre colonne, sotto gli ordini del maresciallo Rochambeau, movevano sopra Furnes, Tournay e Mons, mentre La Fayette si dirigeva verso Stenay e Namur.

Il 28 la colonna di Dillon, forte di 4000 uomini, si sbanda appena il nemico apre il fuoco, urlando: « Siamo traditi! » Abbandona i cannoni, massacra il generale e rientra a Lille. La colonna Biron, forte di 10,000 uomini, marciava su Mons. D'un tratto s'imbatte in un corpo di 6,000 austriaci; e a sua volta, sin dai primi colpi, gira le spalle e fugge gridando al tradimento.

Lo scopo dei generali *l'un contro l'altro armati*, consiste appunto nel distruggere, fra le schiere avversarie, la resistenza morale. Provocare l'accasciamento del nemico, la *viltà* del nemico, ecco il problema; perchè, come ha detto il maresciallo di Saxe, è il cuore umano, fonte così di debolezza come di forza, che decide di tutte le battaglie, nel campo e nella vita.

Tutti i grandi condottieri hanno avuto cura costante di assicurare, prima del combattimento, *la preparazione morale* delle truppe; e tutti del pari si sono studiati di provocare d'un tratto, di sorpresa, a un dato istante della battaglia, codesto incidente distruttore dell'equilibrio, codesto *momento psichico*, che ha per conseguenza immediata, istantanea, o l'entusiasmo o il *panico*, nato dallo spavento o da un codardo sentimento della inanità di nuovi sforzi.

Questo è stato il segreto della vittoria e della sconfitta in tutti i periodi storici: a Cannes, ad Austerlitz, a Waterloo, a Solferino, a Sadowa, a Custoza, a Sédan..... Nemmeno le truppe vittoriose sfuggono sempre al panico, ma basta un nonnulla per mutar le sorti della battaglia.

Il maresciallo di Villars, condottiero delle truppe alla battaglia di Friedlingen, vinta il 14 ottobre 1702, narrava che, quando già il nemico era completamente sbaragliato ed egli, Villars, marciava in testa alla fanteria, una voce gridò: « *Nous sommes coupés!* » Non erano ancora pronunciate queste tre parole, che già tutti i reggimenti scappavano. Il maresciallo li raggiunse al galoppo, gridando a perdifiato: « Suvvia, amici, la vittoria è nostra! Viva il Re! » I soldati rispondono tremando: « Viva il Re! » e ricominciano a scappare. Ci volle del bello e del buono prima che il maresciallo riuscisse a riordinare i soldati..... vincitori! Se due soli reggimenti nemici fossero sopraggiunti in quel momento di panico, i francesi erano battuti; tanto è vero che il caso è spesso arbitro delle vittorie!

Anche a Hochstaedt, il 20 settembre 1703, il maresciallo Villars rimase letteralmente *solo* sul campo di battaglia. Dopo la prima carica, i francesi da una parte e il nemico dall'altra, assaliti dal terror panico, si mettono a scappare, proprio nel medesimo istante. Il maresciallo Villars, vistosi solo, non si perdette d'animo ed ebbe la presenza di spirito di riordinare immediatamente la truppa, di lanciarla dietro al nemico in fuga... e vinse.

Veniamo avanti d'un secolo buono. Il 1.o maggio 1813, a Lutzen, Blücher marciava per impadronirsi del villaggio di Kaya, che copre Lutzen e la via di Leipzig. Dopo cinque assalti disperati comincia lo scompiglio fra le truppe, il terror panico è lì lì per impadronirsi dei giovani soldati. « Dove andate? — grida l'Imperatore. — Non vedete che la vittoria è nostra? *Allons, ralliez-vous là!* » e mostrò loro un albero a discento

metri di distanza: così rianimata e diretta la loro volontà, le truppe tornano in rango.

D'un tratto un fremito percorre le file..... si eleva: « *La garde! la garde!* » Essa giunge, senza colpo ferire, a baionetta abbassata, si precipita nel villaggio e se ne impadronisce.

Quali uomini e che gigante di battaglie!

Ma anche dopo una vittoria la sensazione del pericolo corso lascia nel cervello dei soldati una impressione profonda, duratura, talora fatale. E questa *impressionabilità* acquista poi un'intensità straordinaria quando si tratta d'un esercito recentemente sconfitto.

Nella guerra del 1870 una compagnia marciava dietro l'artiglieria ed era seguita, quasi immediatamente, da uno squadrone di corazzieri. La marcia si strascicava penosamente, dopo una notte senza sonno. D'un tratto il silenzio della sera è rotto dal grido: « Eccoli! » I corazzieri, atterriti, spronano i cavalli e li lanciano al galoppo, fuggendo come saette.... davanti a un pericolo immaginario.

Era bastata una parola perchè quei cervelli turbati dessero forma al lavorio latente che si operava nella loro psiche. Ristabilito l'ordine, fu ripresa la marcia, ma sotto una impressione angosciosa, che solo all'alba scomparve.

Ecco le diverse condizioni nelle quali il panico nasce e si diffonde: tanto più facile nelle truppe il morale delle quali non è preparato da una lunga disciplina.

La vita che si vive

Il signor G. Leonardi, di Domodossola, che altra volta ho già avuto l'onore di presentare ai miei lettori, continua — onore a lui! — ad occuparsi dei più importanti argomenti che interessano la vita pubblica.

In un foglietto a stampa, che ho sotto gli occhi, egli ha testè affrontata la vecchia ed insoluta questione dell'indennità ai deputati.

L'argomento, purtroppo, non è ancora entrato nella coscienza pubblica, ed i giornalisti, i quali conoscono gli umori dei lettori, lo lasciano volentieri nel guardaroba delle questioni pendenti, in attesa che maturi meglio.

Per renderlo più accetto al signor pubblico, l'egregio G. Leonardi ha avuto però la buona idea — che è insieme anche una buona furberia — di spogliare il problema del dimesso abito confezionatogli con semplice prosa dalle officine giornalistiche, e di vestirlo di serica stoffa poetica, sapientemente tagliata e ricucita dalla mano di una Musa maestra di originalità e di buon gusto.

Un breve saggio non riuscirà discaro, spero, ai lettori.

Il poeta proclama anzitutto che l'indennità ai deputati risponde ad un concetto di giustizia:

> Nulla al mondo abbiam di più giusto
> Che il tenere indenni chi lavora,
> Dover che nessun ignora
> Che disturbo ed tempo deesi sacrificar

Ma l'indennità, se è data con prudenti norme, riesce anche di sprone agli onorevoli.

> L'indennità è tale elemento
> Nell'astuto modo conseguita,
> Ogni seduta presenziata
> E' dolce invito al sacro dover

Posto così le basi della questione, l'autore si dichiara contrario allo stipendio annuo e fissa la misura di un'equa indennità giornaliera.

> Lire dieci al giorno sarebber bastante
> Per quei giorni che le sconstrine avranno,
> Errore sarebbe lo stipendio all'anno
> Che sarebbe comodino ai trasgressor.

A questo punto però l'autore prevale le ablazioni dell'arcigno Pantalone. L'indennità sta bene, ma e la spesa?

Cinquecentotto deputati a L. 10 fanno lire 5080 al giorno. Il divertimento sarà bello, ma non è molto economico per un modesto Pantalone come è quello italiano.

A questa obbiezione però l'autore risponde vittoriosamente. Se 5080 lire al giorno sono troppe, ebbene facciamo come fanno i buoni amici, riduciamo la cosa a metà, ovverossia riduciamo a metà il numero dei deputati.

Tanto e tanto

> A che giova un servizio tumultuoso di deputati
> La metà abbastanza non sarebbe?
> L'attrazion dello scentrio tirerebbe
> Pinco e Paolo al proprio dover.

E quando c'è Pinco e Paolo, basta!

Però, intendiamoci, i pochi devono essere buoni. Un buon deputato deve, per lo meno, dar prova di

> Amor continuo allo studio, alle scienze
> All'economia politica e geografia,
> Industria, Commercio ed Idrologia
> Dell'agricoltura ed arti protettor

Ma è troppo! esclamerà forse qualche lettore. Non tutti possono acquistare un così enorme bagaglio di cognizioni. Gli studi costano troppo tempo e troppo denaro. Non è vero, risponde l'autore.

> Studiar possiamo passeggiando
> E perfin sotto le coltri
> Come disse messer di Volteri
> Dal primo vapore costruttor

L'idea di convertire lo passeggiate pubbliche in succursali dell'Università, mi sembra genialissima.

Il corso Massimo d'Azeglio potrebbe diventare primo corso di economia politica; il corso Oporto, corso di geografia, ecc.

Il corso che attraversa il mercato di Porta Palazzo sarebbe indicatissimo per un [illegible] superiore di lingue vive.

Ma soprattutto geniale mi sembra l'idea di studiare sotto le coltri. Un corso di ideologia sotto le coltri non dev'essere estremamente difficile.

***

Dopo avere esposto le sue idee sul problema, il poeta opportunamente chiude il suo dire in questa guisa.

> Viva il servizio retribuito
> W. l'Italia, grande, indipendente,
> Viva l'elettorato intelligente
> Viva lo studio, il talento e l'ardor
> W. la dinastia di Savoja
> W. il giovine Re d'Italia la gioja
> W. la camera frequentata
> W. lo Statuto
> W. gli oratori
> W. gli operai italiani ecc.

Nell'eccetera ci sarà, m'immagino, anche il signor G. Leonardi. E se non c'è lo metto io!

***

La penultima.

La padrona alla nuova cameriera, in occasione di un pranzo.

— Ricordati, Carolina, che prima di portare via la zuppiera bisogna domandare ai commensali se desiderano ancora della zuppa.

— Sì, signora.

Ricordandosi dell'avvertimento, Carolina domanda ad un primo commensale:

— Le fa ancora piacere un po' di zuppa?

— Sì, cara, volontieri.

— Me ne duole, signora, ma non posso servirla perchè non ce n'è più!

***

L'ultima.

La signorina Stupidini, di ritorno da una visita al Museo di antichità, domanda a sua madre:

— Nel 1000 non c'erano dunque persone di servizio?

— E perchè?

— Perchè ho veduto nel Museo delle porcellane del 1000. Se ci fossero state delle donne di servizio le avrebbero rotte, certamente.

io per tutti.

Movimento di regie navi.

Taranto, 18 (*Stefani*). — Le regie navi *Sicilia, Umberto, Varese, Saint-Bon, Garibaldi* e *Agordat*, componenti la prima Divisione della squadra del Mediterraneo, sono partite per Napoli.

Naufragi in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 20:

A Milazzo ieri sera si scatenò un violento uragano. Il brigantino *Incidiata*, carico di legname, diretto a Palermo, fu capovolto nel golfo di Milazzo, a dieci miglia dalla spiaggia. Scomparvero il capitano Donato Lafosce e un marinaio. Il nostromo Bonanno e il figlio di un altro marinaio, tale Rinaldi, aggrappati allo scafo, spinti dai marosi, arrivarono stanotte alla costa del promontorio di Milazzo e furono salvati dai lanternari.

Un altro naufragio si verificò stanotte, pure a Milazzo, sulla spiaggia di ponente. In mezzo agli avanzi del bastimento galleggiano tre cadaveri. Il mare è sempre in tempesta.

Incendio nel Cadore.

Un operaio bruciato.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 15,10:

Un incendio scoppiato nell'Alto Cadore distruggeva una casa, minacciando l'intera contrada. Il pericolo fu evitato col concorso dei pompieri.

Spento l'incendio, si rinvenne il cadavere semi-bruciato dell'operaio Osvaldo Selora, di anni 65, friulano.

Grave incendio a Cannobio.

Novecentomila lire di danni.

Ci telegrafano da Novara, 18, ore 14:

Stanotte, alle ore una, si è sviluppato in Cannobio, nel cotonificio Gambero, un violentissimo incendio, che distrusse macchine e merci per un valore accertato di circa 90,000 lire. Le Autorità accorsero sul posto. La causa dell'incendio fu accidentale.

Il suicidio di uno dei Mille.

Ci telegrafano da Parma, 18, ore 18,50:

Tal Ghia, che fu uno dei Mille, dopo essersi tagliata col rasoio la carotide, si gettò dal loggiato della propria casa.

Madre e figliuola uccise dal fulmine.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20,15:

All'Angri, in provincia di Salerno, è scoppiato un fortissimo temporale. Il contadino Crescenzo Dansia si rifugiò in un pagliaio, dove erano la moglie e la figliuola. Poco dopo un fulmine colpì il pagliaio e uccise moglie e figliuola!

SPORT

Lo " sport „ all'estero.

La partenza di Zimmerman — La corsa automobilistica New York-Boston e ritorno — Un match Michael-Robl — L'italiano Broc ad Odessa — La Coppa d'America.

Il corridore americano Zimmerman si è ieri l'altro imbarcato per l'America. Egli fa ritorno così nella sua patria, rinunciando per sempre alla pista, su cui non può più trionfare.

— La corsa automobilistica New York-Boston e ritorno è terminata. Di 75 partenti, 68 fecero il percorso e 30 ottennero il massimo dei punti.

Durante la prova il signor Carlton R. Mabley ha coperto, con una vettura *Charron Girardot e Voigt*, la distanza da Boston a New York (chilometri 362) in 12 ore. Ciò rappresenta una media di 32 chilometri all'ora, velocità massima tollerata negli Stati Uniti.

— Lo *stayer* tedesco Robl il 2 novembre, al Parco dei Principi (Parigi), si misurerà in un *match* con l'americano Michael. Dopo questa corsa partirà per l'Australia.

— Il corridore novarese Broc (Ruggerone) ha partecipato domenica scorsa alle riunione di Odessa. Nella finale del gran premio giunse primo; secondo fu il russo Outschkine ad una ruota; terzo Cissoti (italiano) ad un quarto di ruota.

— La Coppa d'America si disputerà nella baia di New York. La prima prova è fissata per il 20 agosto, la seconda prova pel 22, la terza pel 25.

Oltre all'inglese Thomas Lipton, anche gli yachtsmen tedeschi sfideranno gli americani detentori della Coppa.

GINNASTICA.

Due « records » di sollevamento pesi.

Una delle più strane *performances* è quella che fa attualmente, a Vienna, Max Sugre, il quale piglia per peso a sollevare delle automobili. Egli cominciò con una vettura di 500 chilogrammi, ma vi rinunziò perchè era un'automobile troppo piccola, e cominciò a sollevare un'automobile da quattro persone. Infine adottò una vettura francese, che col suo carico di quattro persone costituisce un peso di 1000 chilogrammi.

Dodici assistenti sostengono, montati su di una leggera impalcatura, quest'automobile. All'arrivo del campione la lasciano abbassare sulla testa e sulle spalle di questi, ed egli sostiene alcuni istanti il peso della vettura e delle quattro persone che essa contiene.

— Il noto campione di forza Francesco Arquatone, di Ventimiglia, in questi giorni è riuscito a sostenere sulle spalle, per quasi un minuto, un peso di 900 chilogrammi facendogli calare lievemente per mezzo di una gru sul dorso.

La straordinaria *performance* del gagliardo atleta, che nessuno ha finora raggiunto, ha meravigliato tutte le persone che assistevano a questo prodigioso record di forza umana.

IPPICA.

Il concorso ippico a Ponte di Brenta.

Ci telegrafano da Padova, 18, ore 21:

Al Concorso ippico di domani a Ponte di Brenta sono iscritti 30 cavalieri. Si notano il tenente Persico, Giovannini, Huber, Palizzaro, Bellotti, Ruffo di Bagnara, Bolla, De Lazara, Ferdinando Po, Ripanti.

Vi figurano i più noti cavalli saltatori.

Il sindaco di Genola.

Ci scrivono da Savigliano, 18:

A Genola ebbe luogo la nomina del sindaco. Con splendida votazione venne eletto il cav. Russino Giuseppe.

La campagna antifillosserica in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 18:

Anche quest'anno, ad opera del nostro Consorzio provinciale antifillosserico, furono effettuate esplorazioni antifillosseriche.

La campagna ebbe principio nella prima quindicina di maggio e terminò in questi giorni.

Complessivamente venne esplorata una superficie di mq. 2,683,222, nella quale esistono circa 7,500,000 viti.

Per nostra fortuna anche in questa annata i risultati riuscirono negativi.

REATI E PENE

Il processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 16,20:

Nell'udienza di stamane si interroga l'imputato Maio, impiegato municipale dell'ufficio d'istruzione, accusato d'aver favorito, mediante denaro o altra utilità, alcune maestre nella graduatoria, a danno di altre. Egli dice che le raccomandazioni per la graduatoria piovevano al sindaco e all'assessore dell'istruzione; che graduò in un quadro nominativo tutte le 305 concorrenti, in ordine di titoli e secondo la loro importanza.

Consegnò il lavoro al sindaco, che lo portò seco alla riunione della Commissione, alla quale il sindaco espose i suoi criteri, dettandogli poi 80 nomi di maestre nominate. Gli parve che l'elenco non fosse informato a giustizia, e perciò redasse un verbale della seduta.

Si legge quindi l'interrogatorio [illegible], nel quale il Maio dice che molti uomini politici, specialmente Casale, si recavano al Municipio a fare raccomandazioni per la graduatoria di certa Lina Favalles.

Il Maio dichiara come, prima che la graduatoria fosse resa pubblica, ne trovò copia nel tiretto della Favalles, la quale si recava spesso dal sindaco ed era protetta dall'assessore.

« E' certo — dice — che molti posti furono dati per raccomandazioni d'uomini politici. » Aggiunge che quando si riunì la Commissione per la graduatoria, il sindaco non tacque che egli era anche uomo politico, e doveva perciò tener conto delle raccomandazioni nei limiti della giustizia.

***

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20:

Dopo l'imputato Maio comincia l'interrogatorio dell'ex-sindaco Summonte. Egli dice che deve difendersi dalle accuse generiche che sono state rivolte a tutto l'indirizzo della sua Amministrazione, periodo che va dal 1897 al 1900, e che fu definito il più triste e più funesto per la città di Napoli. E poichè è stato detto che tutto quel periodo amministrativo fu inquinato, egli reclama, più di tutti gli altri, luce chiara.

La prossima udienza è stata stabilita per martedì.

Il processo Cassibile.

Si tornerà alle udienze pubbliche.

Ci telegrafano da Messina, 18, ore 20,45:

Il procuratore generale invitò iersera la Commissione degli avvocati a recarsi stamane nel suo ufficio, per discutere intorno al noto incidente. Infatti stamane gli avvocati Manfredi, Fulci, Sciacca, Carducci e Tripepi (che sostituisce Ferri, partito per Lecce, donde ritornerà martedì mattina) si recarono alla Procura per conferire col signor Broggi, il quale è animato dalla migliore intenzione di comporre il dissidio. Poi si terrà un'altra riunione, che dovrebbe essere decisiva. Oggi, intanto, appena riaperta l'udienza, a porte chiuse, il presidente Sarrais ha invitato gli imputati a fare le pratiche pel ritorno dei loro difensori, dando tempo fino a martedì, e avvertì gli imputati che altrimenti provvederà d'ufficio. Quindi rinviò l'udienza a martedì, col pretesto del lutto per la morte del giudice Medici.

Notiziario.

L'onestà di un avvocato — Sul dramma della Maria Heller — Sulla bara del bimbo — Fra camerieri e padrone — Un furto di 12,000 lire.

(Pretura Urbana e Tribunale Penale di Torino).

18 ottobre.

Quel doveroso riguardo che prudenza e rispetto consigliano verso chiunque che, per colpa da una querela, sia è venuto tradotto in giudizio, ci prescrisse di non nominare affatto l'avvocato che fu da un cliente sospettato di appropriazione indebita. Ora, con una cortesissima lettera, l'interessato, giovane ed attivissimo avvocato, c'invita a pubblicare il suo nome, a dire le ragioni per cui s'iniziò procedimento, che, come diremmo, finirà facilmente in un non luogo, ed a dare i maggiori ragguagli possibili sull'interessante causa. Insperato ed inaspettato aiuto al cronista, il quale, pur sapendo certi particolari, non poteva essere approfondito nelle risultanze di istruttoria!

L'avvocato cui si faceva cenno è il signor Giacomo Bollati, querelato dal famoso martellatore di via Goito, Giuseppe Martini, di cui fu patrono nei due giudizi di prima istanza e di appello. Costui pretendeva, in una istanza al procuratore del re, che il suo giovane avvocato, col avere affidato per l'occasione un avviso di riscossione d'una pensione che gli era dovuta come arruolato nei reali equipaggi, si fosse appropriato l'ammontare nella somma di lire 106.22. Ora osserva l'avv. Bollati che tale avviso gli fu rimesso dal fratello del Martini per pagamento di spese di giudizio e d'onorari. Ma poi, prendendosi documenti speciali e speciali pratiche, il Bollati abbandonò l'idea di riscuotere la meschina somma, assegnando nelle passività della professione la difesa del Martini, la di cui pensione non fu per nulla esatta. Appena il Martini sporse regolare denuncia, l'avv. Bollati faceva istanza alla Procura perchè si procedesse contro l'ingrato cliente per calunnia; ma non seppe più nulla di quanto si fosse fatto dall'autorità in proposito. Ora egli sollecita la Procura del re a regolare la partita, desiderando una rivendicazione del proprio onore, col proseguimento dell'istruttoria a carico del Giuseppe Martini.

***

Anche la signorina Teodolinda Marchini, altrimenti Maria Heller, eroina del piccolo dramma che pure menò tanto scalpore nel mondo giudiziario, ci scrive una garbatissima lettera, dove, dopo di essersi lamentata delle calunnie che alcuni fogli le mossero fino a ritenerla rea di istigazione all'omicidio, imputazione da cui fu subito prosciolta in istruttoria, afferma che l'accusa contro di lei elevata è soltanto di *falso in atto di nascita*, accusa che, come dicemmo, già ha perso molta della sua importanza dopo le ultime risultanze di causa a che la Heller, difesa dall'avv. Poddigue, conta di sfatare completamente alla pubblica udienza.

***

I coniugi Bessone avevano un figlioletto di due mesi. Il piccino un malaugurato giorno fu colpito da gravi doglie di ventre, cosicchè, spaventati, i poveri genitori ricorsero all'opera di una levatrice, tale signora Vigo, la quale, visitato il bambino, lo curò con dei clisteri di laudano. Il piccino morì. Dinanzi alla piccola bara i poveri genitori, impazziti dal dolore, pronunciarono frasi roventi contro la levatrice, che ritenevano autrice della loro sventura, ed il pretore ieri li condannò per diffamazione a 75 giorni di reclusione, ritenendo che ad altra causa dovevasi addebitare la morte del pargoletto.

Pretore: Moretti; P. C.: avv. Gatti-Goria; Difesa: avv. Gosita; Cancelliere: Cristino.

***

Il proprietario del *Ristorante San Giorgio* era stato querelato da sette suoi camerieri per aver loro gridato che era stato costretto a farli sorvegliare perchè erano un'accolta di ladri.

Il pretore, convinto che l'ingiuria era indeterminata ed...... rispetti delle persone, assolse l'albergatore.

Pretore: Moretti; P. C.: Gherardini; Difesa: avvocato E. Mollard; Cancelliere: Cristino.

***

Per un furto di 12,000 lire un tal Eusebione Ermenegildo fu condannato dal Tribunale a quattro anni di reclusione. Avendo avuto da sua vedova, appena morto il marito, l'incarico di nascondere nella cappa del camino alcune cartelle per un valore di circa 22,000 lire, trovò a metà di esse miglior ripostiglio nelle proprie tasche. Anche la vedova fu implicata da prima nel processo, sospettata d'aver sottratti valori in danno dei corredi, ma poi fu prosciolta. Neanche all'orale dibattimento la faccenda risultò lucida e chiara, e quasi quasi voleva la verità scappare per quella cappa di camino donde s'involarono le migliaia e migliaia di lire della vedovella. Misero però in sospetto i giudici i sei anni di reclusione che l'Eusebione si buscò a Casale per simile reato. E questi condannarono.

Presidente: Nicola; P. M.: Gobbi; P. C.: avvocato Paoletti; Difesa: avvocati Boccarino e Peluchi; Cancelliere: Perinetti.

Cisi.

Arresto di un impiegato alla Cassa di risparmio di Asti.

Ci scrivono da Asti, 18:

E' risaputo che gli impiegati presso la Cassa di risparmio furono licenziati per la fine del corrente mese.

Il direttore signor Guglielminetti ed il segretario-capo signor Bellino furono sospesi.

Ora questi ultimi da qualche tempo non hanno più ingerenza nella Cassa.

Agli altri impiegati fu differito il licenziamento al 1.o gennaio, meno che al Cassetto, che fu licenziato sin dal 1.o corrente.

Quale la causa? Si è scoperto che egli, anni or sono, truffò l'Istituto di lire 1500 mediante false scritturazioni su di un libretto intestato di sua madre.

L'egregio cav. Amarino Robini, capo-sezione al Ministero di agricoltura, industria e commercio, ora nominato, come dissi ieri, commissario regio presso la Cassa, denunziò il Cassetto, e questi fu arrestato nella sua abitazione e tradotto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

16,000 lire in cartelle rubate e scoperte.

Ci scrivono da Novara, 17:

Di questi giorni è avvenuto in Bognanco Dentro un grave furto. Si tratta di L. 16,000 in cartelle al portatore, che fortunatamente, per la prontezza e sagacia dell'Autorità di P. S. di Domodossola [illegible] venir ricuperate totalmente.

Ecco come avvenne il fatto.

Certo Zanetta Giovanni, settantenne, che vive solo in una cascina di Bognanco Dentro, aveva accumulato con grandi stenti e sacrifizi nel corso di molti anni la bella somma di 16,000 lire, le quali, convertite in cartelle di rendita al portatore, teneva da molto tempo nascoste in un astuccio di latta, fra il pagliericcio ed il materasso del letto. Ora, uno di questi giorni, volendo assicurarsi, come di solito, dell'esistenza del suo peculio, trovò che il medesimo era scomparso. Fuori di sè per la disperazione, il povero vecchio, dopo aver rovistato per ogni dove, corse trafelato all'Ufficio di P. S. di Domodossola, insieme ad un suo garzone, Costella Martino, di 20 anni, da Masera, a denunziare il furto.

Per un caso qualunque, giacchè nessun sospetto, nemmeno da parte del vecchio, pesava sul Costella, il funzionario, interrogando il giovane per aver qualche indicazione che mettesse sulle traccie del ladro, lo vide confondersi e contraddirsi replicatamente. Allora il garzone fu messo alle strette, e finì col confessare che l'astuccio contenente le cartelle lo aveva involato lui, e quindi nascostolo nel muro di una casa diroccata sita a 1500 metri sulla collina San Lorenzo, oltre l'abitazione dello Zanetta. Furono subito mandati sul posto degli agenti, i quali naturalmente trovarono la refurtiva e la riportarono in ufficio. Il vecchio riebbe le sue cartelle ed il Costella venne subito arrestato.

Grave incendio a Roccagrimalda.

Ci scrivono da Novi Ligure, 17:

Verso l'una della scorsa notte, nella cucina della casa a tre piani di certo Montaini Marco, in via Borghetto, nel Comune di Roccagrimalda, si sviluppava il fuoco in un mucchio di foglie di granturco.

L'incendio in men che non si dice divampò furioso e si comunicò al soffitto di legno della camera superiore, in cui abitava la povera famigliuola, composta del padre, della madre e di tre figliuoletti dai 6 ai 10 anni, che fortunatamente si avvidero in tempo del pericolo che li minacciava. Ma la via d'uscita era impedita, perchè la scala di legno che dalla cucina portava al piano superiore era già preda alle fiamme.

Il povero padre però, in si triste frangente, non si perdette d'animo, ma ebbe la presenza di spirito di gettare l'un dopo l'altro i tre figlioli sul tetto sottostante, mentre costoro, temendo il brutto salto, incoscientemente gli dicevano: « No, papà, piuttosto moriremo bruciati insieme ». E dopo anche i genitori spiccarono il salto, e raggiunsero i figli, che non si erano prodotti che delle leggiere contusioni.

Ed era tempo! Perchè dopo poco il soffitto, preda alle fiamme, precipitava, mentre queste s'estendevano al tetto, che in breve seguì la stessa sorte.

Intanto la popolazione tutta, allarmata dai lugubri rintocchi delle campane a stormo, accorse con secchi per estinguere l'incendio, ma l'elemento divoratore aveva già compiuta l'opera sua, e nulla rimase salvo: si potè soltanto proteggere le case circostanti, che furono salve perchè non spirava vento.

La popolazione poi, per venire in soccorso del povero Montaini, rimasto privo di tutto e nella più squallida miseria, perchè nulla cosa andò distrutta dall'incendio, con slancio generoso aprì una colletta, e in breve si raccolsero più di 800 lire; di più posso assicurare che i muratori, i falegnami, i fabbri ed i carrettieri hanno deciso, con nobile ed [illegible] pensiero, di lavorare *gratis* per ricostruirgli la casa.

Gravissimo incendio in Valle d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 18:

Nel fienile di certo David Giovanni, proprietario ad Issogne, si manifestò improvvisamente il fuoco, e tosto si propagò ai casegiati vicini di Fusinaz Eusebio e Cambera Alessandro.

All'allarme dato accorsero prontamente molti terrazzani, carabinieri e pompieri, e riuscirono ad isolare l'incendio.

Il David ebbe un danno di circa lire 12 mila, la Fusinaz di altre 2 mila e il Cambera di circa 5 mila lire.

Un infanticidio a Novara.

Ci scrivono da Novara, 18:

Stamane nelle acque del canale Quintino Sella, alla circonvallazione, tra la stazione e Borgo San Martino, una guardia campestre rinvenne un neonato.

Avvertita l'Autorità di P. S. ed il procuratore del re, questi furono subito sul luogo ed ordinarono l'estrazione del cadaverino, che venne subito trasportato nel locale Ufficio d'igiene.

Finora, per quante indagini si siano fatte, non si riuscì a scoprire traccia della madre.

Lo sciopero dei contadini cessato.

Ci scrivono da Novara, 18:

E' cessato, dietro amichevole componimento, lo sciopero dei contadini falciatori addetti alle tenute dell'ing. Carnevali di Cascina del Bosco. Siccome detti contadini erano tutti pagati in natura, così coloro fra essi che per ragioni speciali non potevano proseguire nei lavori rinunciarono ad un'entità di riso. Per cui il grano potrà essere ritirato regolarmente.

Morto per via.

Ci scrivono da Tortona, 18:

Ieri, nei pressi della tenuta Guazzona, i carabinieri incontrarono una carretta tirata da un asinello, sulla quale giaceva morto il conducente. Sul veicolo erano quattro sacchi di meliga.

Condotto a Tortona e compiute le opportune indagini, il morto venne identificato per certo Giacomo Origoni, d'anni 58, fittavolo a Bettole di Villaromagna.

E' accertato essere morto di sincope. Lascia moglie e due figli.

La nuova Amministrazione comunale di Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 18:

Venne rieletto sindaco, con voti 18, il cav. uff. Antonio nob. Rati-Opizzone, che da sei anni copriva quell'ufficio con grande attività e intelligente cura. Ad assessori effettivi vennero nominati l'avvocato cav. Pietro Invernizio (rielet.), l'avv. Luigi Uberti (nuova elez.), il cav. avv. Francesco Fornigotti (rielet.) e Giuseppe Canegallo (rielet.). Ad assessori supplenti i signori Pietti cav. avv. Carlo (rielet.) e Luigi Gay (rielet.).

La I^a Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 18 ottobre.

Entrate a pagamento N. 1838; abbonati 1223; espositori 1119. Totale N. 4180.

***

Oggi la Musica del 25.o fanteria sonerà alle ore 15 nel viale dei Boschi (*Ristorante Russo*); la Musica municipale alle ore 15 sul piazzale delle Fontane monumentali; la Musica già della Società operaia alle ore 20,15 alla Mostra fotografica (*Ristorante Moderno*).

CRONACA

'L TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1126.

Il convegno dei giornalisti italiani

L'ultima giornata.

Ieri mattina, alle 9, i delegati giornalisti si riunirono in seduta per discutere il tema più arduo sottoposto alla deliberazione del convegno: quello del riposo settimanale.

Su questo argomento, che già da parecchi mesi è motivo di appassionate discussioni fra i giornalisti delle varie regioni, si impegnò un lungo e vivace dibattito fra i fautori del riposo settimanale festivo ed i fautori del riposo semplicemente settimanale.

A mezzogiorno, non essendo ancora esaurite le munizioni oratorie delle due correnti, la seduta venne sospesa e rinviata alle ore 17, nella sala della stampa all'Esposizione.

La colazione al "Ristorante Internazionale„

Per invito dei soci dell'Associazione della stampa subalpina, alle ore 12,30 i congressisti si riunirono a banchetto nel gran salone del *Ristorante Internazionale*.

Attorno alla tavola fiorita sedevano un'ottantina di [illegible]. Ai lati di Delfino Orsi, consigliere delegato della stampa subalpina, sedevano l'on. Luzzatti, il comm. Bianchi, vice-presidente dell'Esposizione e presidente della Commissione di pubblicità, l'avv. Valdata, i pubblicisti Teodoro Moneta e Fabbri, l'on. Gianolio e l'on. Bertetti.

Il sindaco senatore Badini e l'on. Villa, invitati, scrissero la loro assenza per precedenti impegni.

Il « programma gastronomico » della giornata fu brillantemente illustrato dal collega Cerombo con una rivista umoristica dei partecipanti al Congresso.

Allo *champagne*, *Delfino Orsi*, consigliere delegato dell'Associazione Subalpina, salutò ancora una volta i colleghi ospiti e particolarmente il duce del Congresso: l'on. Luzzatti.

A questo saluto rispose: l'on. *Luzzatti* con un lirico inno all'arte, che fu vincolo di unità nei tempi in cui la politica divideva le varie regioni della patria nostra; l'avv. *Valdata*, in nome della stampa lombarda ed il comm. *Bianchi* per il Comitato dell'Esposizione.

Alle 14,30 i commensali lasciavano le mense e sciamarono per i viali del Valentino, sfolgoranti, in una magnificente gloria di sole.

L'ultima adunanza.

L'ultima riunione dei delegati delle Associazioni italiane della stampa ebbe luogo alle ore 17, nella sala dei giornalisti all'Esposizione.

Dopo una verifica dei poteri dei delegati, venne messo in votazione il seguente ordine del giorno, favorevole al riposo settimanale, ma contrario alla sospensione festiva dei giornali:

« L'assemblea dei delegati dei Sodalizi di stampa al convegno di Torino 1902, considerando che il riposo festivo dei giornali riuscirebbe, date le speciali condizioni dell'industria del giornalismo in Italia, esiziale agli interessi del giornalismo, dannoso per le conseguenze finanziarie agli stessi scrittori di giornali, ed infine contrario alle esigenze, all'indirizzo, alle abitudini della vita moderna nel nostro paese, vita moderna che esige continuità nel mantenere il pubblico informato degli avvenimenti, si dichiara favorevole al riposo settimanale mediante un turno di servizio fra i redattori. »

L'ordine del giorno raccoglie 8 voti favorevoli e 10 contrari.

Viene quindi posto in votazione quest'ordine del giorno, recisamente favorevole al riposo festivo:

« L'assemblea dei delegati dei Sodalizi di stampa al convegno di Torino, 1902; convinta in nessun altro modo che con la severa osservanza d'una legge sulla sospensione del lavoro per un giorno intero in ogni settimana si possa difendere il diritto al riposo anche per i giornalisti; riafferma il principio già accettato dalla maggioranza delle Associazioni professionali, dell'obbligo del riposo domenicale pei giornali; e delibera di continuare intensamente la iniziata agitazione allo scopo sopraindicato, e passa all'ordine del giorno. »

Dodici delegati si pronunciano in favore all'ordine del giorno e sei contro.

Viene quindi posto in votazione un emendamento inteso a far « studiare e adottare quei provvedimenti che possano soddisfare le esigenze del pubblico, fermo stando il principio del riposo domenicale ».

L'emendamento è respinto con 12 voti contrari e 5 astensioni.

L'assemblea delibera quindi la costituzione di una Federazione delle Associazioni giornalistiche italiane.

Alle ore 18 l'on. Luzzatti, dichiarando sciolto il convegno, propone un saluto ed un ringraziamento alla stampa subalpina, saluto e ringraziamento a cui si associano con calorosi applausi i delegati di Roma, Milano, Venezia, Firenze, del Friuli e della Sicilia.

***

I giornalisti del Sindacato dei corrispondenti romani, prima di lasciare la sala consegnarono al collega cav. Cesare Traversino, segretario capo dell'ufficio di pubblicità presso l'Esposizione, un ricordo, accompagnato dalla seguente dedica: A Cesare Traversino, come affettuoso ricordo per le cortesie usate ai corrispondenti di Roma appartenenti al Sindacato. La dedica porta le firme dei colleghi Cesare Sobrero, Andrea Cantalupi, C. Maselli, G. Nesti, O. Raimondi, L. Dobrilla, Ettore Bornatei.

L'inaugurazione delle feste a San Salvario.

Ieri Borgo San Salvario ha iniziato i festeggiamenti. Dal corso Vittorio Emanuele al corso Valentino tutta l'ampia via Madama Cristina è parata di festoni, tesa di quelle stoffe bianche e rosse, che sono l'espressione immancabile della gioia d'ogni borgo in festa. E così in via Berthollet e nell'interminabile via Nizza, fino all'estremo della Barriera, sono piantati pennoni e teso orifiamme e bandiere.

In piazza Madama Cristina, sacra al mercato mattutino, le tende dei venditori d'ortaggi e di frutta hanno ceduto in parte il luogo a padiglioni e baracche più agghindate: giostre, tiri a segno, fenomeni incredibili, balli pubblici, altalene, e così via.

E persino nella lontana piazza Nizza si allineano i consueti divertimenti popolari, che abbiamo visto di festa in festa, di borgo in borgo, sciorinare imperterriti al sole e alla pioggia la pompa delle variopinte e immaginose insegne.

Non ci manca nulla: anzi c'è un museo, di quelli dove le figure di cera raffigurano le cose « al più vivo naturale », il quale non solo si fa vedere quel po' di Martinica che avanza dei disastri, ma promette, in un incredibile cartello, di mostrare le disastrose *inondazioni di Sicilia*, con grande abbondanza.... di cose e di pi.

E fra le folle e fra le tende vanno, certo più lieti del solito, babbi e mamme e piccini; e se i bimbi sgranano gli occhi e guardano con desiderio e meraviglia ogni baracca, gli altri ricordano, non senza dolcezza, altre feste, quelle che li divertivano e li stupivano tanti anni addietro, e pensano filosoficamente che il mondo, in fondo, è sempre quello.

Il ricevimento al Circolo San Salvario.

La riunione assai affollata di ieri sera nella sala del Circolo di via Goito, e colla quale l'inaugurazione delle feste borghigiane ha avuto un suggello ufficiale, assunse uno speciale carattere che è utile affermare oggi, che dei discorsi tenuti iersera potrebbe spegnersi l'eco.

Oltre ai membri del Comitato dell'Esposizione, al rappresentante del sindaco, ai soci dei Circoli San Salvario, Barriera di Nizza e Cavalleria Rusticana, che sono gli iniziatori delle feste odierne, erano presenti parecchi rappresentanti di altri Circoli cittadini, come il Centrale, San Secondo, Porta Susa e Vanchiglia. Non senza ragione erano stati diramati cotesti inviti, ma li aveva suggeriti il desiderio di cementare un'azione risorgente e parallela dei Circoli torinesi, volta all'incremento e all'onore della città.

Ed in questo senso parlarono, applauditissimi, quasi tutti gli oratori: l'avv. Falabrego, segretario del Circolo, che ringraziò gli intervenuti spiegando il concetto e gli scopi delle feste; il comm. *Palestrino*, che a nome del sindaco si compiace dell'iniziativa del borgo, che ha posto le feste sotto la figura tutelare e tutta bonomia del vecchio e obliato Gianduia; il cav. *Guyot*, che più specialmente reca il saluto e l'augurio del Circolo Centrale; il cav. *Bono*, che parla pel comm. Bianchi e pel Comitato dell'Esposizione. L'on. *Daneo*, presidente del Circolo, riassume i concetti adombrati da tutte, compiacendosi del risveglio che quest'anno ha dato una vivace attività ai Circoli che da tempo s'erano un po' appartati, e s'augura che la riunione così concorde d'intenti di questa sera segni ed inizi un nuovo programma di lavoro utile. E poichè il valore di chi presiede l'Amministrazione cittadina lo assicura che sarà presto dato impulso ai progetti di espansione della città verso la periferia, che l'incremento di Torino e il vantaggio dei lavoratori consigliano, egli si augura che a quest'opera s'adoperi la rinnovata attività dei Circoli.

Dopo qualche parola aggiunta dal cav. *Vaschetti*, presidente del Circolo Cavalleria Rusticana, gli invitati si volgono al *buffet*.

E le conversazioni tacciono quando un coro, accompagnato da Bessio, intona la *Canzon d'Gianduja*, che il maestro Federico Collino ha composto per la cerimonia di domani.

Il bellissimo coro, così caratteristico e schiettamente popolare, fu ieri sera applauditissimo; e dopo l'esecuzione d'oggi all'Esposizione, nel l'udremo ripetere da ognuno, poichè è destinato a sopravvivere, per la spontaneità e la freschezza del suo felicissimo motivo, oltre alle feste che oggi hanno la loro gran giornata.

La giornata dei suicidi

Il tentato suicidio d'una guardia di P. S.

Poco prima delle ore 14 di ieri la guardia di pubblica sicurezza Scarzella Domenico, d'anni 23, da Civita Castellana, addetto alla sezione di Borgo Po, in via Moncalieri, dopo aver pranzato, consegnò alla donna di servizio della caserma alcune lettere da impostare, raccomandandole di eseguire subito la commissione, poichè si trattava di cosa urgente. Ciò fatto, si ritirò nella propria camera, prese la rivoltella d'ordinanza e, sedutosi su una sedia, si esplose un colpo al costato sinistro.

Al rumore della detonazione accorsero nella camera il vice-brigadiere ed altri agenti. Vedendo che il compagno era ancora vivo, lo trasportarono, mediante vettura, all'Ospedale militare, ove fu ricoverato. I medici rilevarono che il proiettile non aveva leso alcun organo vitale, e giudicarono la ferita guaribile in una quindicina di giorni.

Il motivo che indusse il disgraziato ad attentare alla sua esistenza fu da lui stesso spiegato nelle lettere spedite poco prima del tentativo di suicidio.

Una di esse era indirizzata anche al nostro giornale, e ci giunse coll'ultima distribuzione postale della sera.

In uno stile da illetterato lo Scarzella ci scrive che la « causa del brutto passo » andava cercata nel fatto che il dottore si rifiutava di prendere in considerazione le diverse domande da lui fatte per essere riformato, avendo male alle gambe e non potendo per tale motivo fare le pattuglie. E' notevole che già fin dall'anno scorso lo Scarzella aveva fatto un primo tentativo di suicidio con una pozione di sublimato.

In questi giorni passati, essendo sofferente di reumi, fu inviato all'ospedale, ove rimase

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,15: *La Favorita*, opera; *Mayda*, ballo. — L. 2.
Ore 14,30: Commemorazione di Zola.

ALFIERI (Compagnia d'op. Marchetti), ore 15: *D'Artagnan* — Ore 20,45: *Surcouf*. — L. 0 75.

BALBO, ore 15,30 e ore 21: Gran Circo Reale romano diretto dal comm. Sidoli. — L. 1 20.

ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 15,30: *Da la cuna a la colpa* — Ore 20,45: *L. bibì*.

GERBINO, ore 15,30: *Otello* — Ore 20,30: *Amleto*. Rappresentazioni a beneficio del « Pro Pane Quotidiano ».

TORINESE (Compagnia « LA Torinese »), ore 15 30: *La sepolta viva; Tragedia e musica*. — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 3 sold d' Barba Steo*; Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 16 e 21: Spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesse Mostre di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 18. — L. 1.

Apertura del Parco, dell'Esposizione di Belle Arti, della Mostra vinicola e del Villaggio [illegible] — con *Armonia dei colori*, tempo permettendo — la sera di ogni giovedì e domenica, dalle ore 19 alle 23. — L. 0 50.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (80)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Respinse le sue tristi impressioni nel più profondo di se stesso. Ritto, con una mano della sorella fra le sue, contemplava la meschina in silenzio.

— Che hai fatto — le domandò — quando ti sei trovata sola, senza appoggio?

— Ah! fu un momento terribile..... Ma durante la malattia della mamma avevo riflettuto. Quando la fossa fu chiusa su lei, avevo già presa la mia risoluzione. Coraggiosamente mi decisi ad eseguire un progetto che non potevo, finchè ella viveva, realizzare..... Quello di cercare dappertutto l'assassino, cagione di tutte le nostre sventure. Volevo vivere per la vendetta..... soltanto la speranza della vendetta mi sostiene, mi anima, mi guarisce.....

— Calmati, te ne prego — disse Francesco udendola alzare, progressivamente, la voce.

In quel momento la porta s'aprì e la suora domandò:

— Posso entrare?..... Sento la mia ammalata parlare e non vorrei che si eccitasse troppo e che ne risultasse una nuova crisi.

— Stia tranquilla — rispose Francesco. — Ora starà quieta, non è vero?

— Sì..... sì.....

La religiosa infermiera non insistè e richiuse la porta.

— Ero dunque sola a Sennecy — riprese Maria. — La nostra casetta mi ricordava troppi disastri, la abbandonai e lasciai quei luoghi che mi eran divenuti odiosi. Da lungo tempo andavo raccogliendo nei boschi dei rami di abete che ungevo di zolfo e di resina e che vendevo in paese..... Colla mia cesta di zolfanelli a tracolla partii e camminai dei giorni, tentando di scoprire qualche cosa.....

Francesco ascoltava attentamente; presentiva una rivelazione.

— E hai scoperto?

— Nulla in principio..... Non so perchè Dijon mi attirava..... pensavo sovente all'abate Salvert, ma era lontano Dijon..... Un giorno, tuttavia, avendo risparmiato qualche soldo, m'avviai verso questa città e una sera giunsi, molto stanca, alla locanda dove l'incendio mi mise nello stato in cui mi trovi.

— Mia povera Maria!

— Aspetta; non compiangermi, perchè quell'incendio io lo benedico.

— Che dici?

— Ascolta..... Abbrevio, perchè ho paura che la suora entri di nuovo ad interrompermi. Una mattina ero in questo letto, ancora in grave stato, quando, in uno dei visitatori che mi circondavano, riconobbi l'abate Salvert. Se in quel momento avessi potuto parlare mi sarei fatta riconoscere da lui, ma sarebbe stato un errore. La mia ragione mi ritornava gradatamente, e ricominciando a pensare mi dissi che meglio era serbare l'incognito..... Simulai anche qualche volta la pazzia per sviare i sospetti..... e, in ciò, fui bene inspirata..... perchè ho potuto udire una conversazione molto importante fra l'abate Salvert... e un visitatore.....

— Parla..... di'..... presto!

— Quelle due persone pronunciarono il nome del signor Chantegueurre..... Dicevano che Pietro Gourdin, il gobbo, sapeva tutto..... Parlavano d'innocenti, di rimorsi..... Il cappellano pronunciò quelle parole a più riprese.

— E chi era l'uomo che parlava coll'abate?

— Non ho potuto vederlo in quel momento, ma di poi lo vidi più volte..... Tu lo conosci.

— Ed è?

— Il signor Vernier.

— Il *Rentier*?

— Egli stesso.

— Allora devo conoscere l'assassino!

— Lo credo..... Disgraziatamente non ho potuto saperne di più. Per me, vedi, la chiave del mistero è lì: Salvert ed il *Rentier*.

— Dunque — pensò Francesco — ciò farebbe credere che Muller abbia ragione; che l'assassino sia veramente il gobbo..... Ma perchè il signor Vernier lo copre colla sua protezione?

— A che pensi? — domandò Maria.

— Penso che l'abate non parlerà mai, benchè soffra di dover serbare il silenzio..... Rimane il signor Vernier.....

— Sì..... Bisognerebbe cercar di sapere da lui..... Nel tempo del processo è stato buono con noi..... E la sua deposizione era quasi favorevole.

— E' vero..... Ma, non so perchè, non mi fido di quell'uomo..... Sarà piuttosto da Gourdin che sapremo qualche cosa..... Partirò domani per Sennecy..... E per quello lì ci sono molte maniere di farlo parlare.

Francesco stava per esporre il progetto che aveva maturato con Muller, ma Maria gli fece cenno di tacere.

— Francesco — disse poi a bassa voce indicando una porta situata di faccia a quella dalla quale era uscita la monaca, — quella portiera è stata mossa..... Ho paura che qualcuno sia lì in ascolto..... Presto, va a vedere.....

Francesco con due lunghi passi fu alla porta: sollevò la tenda pesante che serviva di portiera, ma non vide nessuno.

— Ti sei ingannata, Maria.

— Oh! no; ho visto la tenda muoversi.....

— Forse una corrente d'aria prodotta da qualche altro uscio stato aperto in fretta.

— Può darsi..... Ma parliamo più piano.

Continuarono a discorrere sottovoce sino al momento in cui la suora, che trovava il tempo lungo, entrò questa volta deliberatamente nella camera.

— E' veramente troppo gentile, signore, d'intrattenersi così a lungo colla nostra inferma, ma temo che essa non abusi.....

— No, no, — rispose il signor Desertain con aria indifferente; — giacchè sono qui tanto vale accontentarla; del resto, essa è abbastanza ragionevole..... Abbiamo discorso come due vecchi amici e siccome so che le farà piacere rivedermi, ritornerò a visitarla.

— Ringraziate bene il signore, che è così amabile — disse la suora all'inferma.

— Grazie, signore, — disse Maria, scambiando con Francesco un rapido sguardo; — vi sono riconoscente e vi voglio bene.

(Continua).

degente fino a quattro giorni fa. Uscito dall'ospedale, ebbe otto giorni di riposo per convalescenza.

Egli rinnovò la domanda di riforma, ma sembra che i medici abbiano giudicato che la sua malattia non era tale da consentire l'accoglimento della sua domanda.

Lo Scarsella apparteneva al Corpo delle guardie dal 1900, e veniva dal 60.o reggimento fanteria.

* * *

Ieri, alle ore 14, la portinaia della casa N. 196, in corso Regina Margherita, Carabello Ottavia, doveva recapitare una lettera all'inquilino Braida Giuseppe, d'anni 19, muratore.

Però, siccome la Carabello da qualche giorno, contrariamente al solito, non aveva più visto il giovane inquilino, dubitò che gli fosse capitata qualche disgrazia, e si fece accompagnare dal proprio nipote Reccati Stefano, guardia daziaria. Per quanto bussassero alla porta della camera occupata dal Braida, nessuno rispose; per cui, confermandosi sempre più i sospetti della portinaia, venne rotto un vetro della porta, ed in tal modo si potè aprirla. Penetrati nell'ambiente, si trovò il Braida coricato sul letto, vestito, e già cadavere in putrefazione.

Un braciere di carboni, che si trovava in mezzo alla camera, dimostrava chiaramente come il povero giovane si fosse data la morte mediante asfissia.

Sopra un tavolo venne trovato un biglietto vergato nella sua incolta ortografia: «Mi uccido perchè da parecchi mesi disoccupato.»

Avvisato, si recò sul posto un funzionario di pubblica sicurezza con parecchi agenti, e, dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

* * *

Ieri mattina certa Gallina Benedetta si gettò dal balcone del secondo piano nel sottostante cortile della casa N. 51, in corso Massimo d'Azeglio. Al tonfo, accorsero il marito Gallina ed una guardia di pubblica sicurezza, i quali adagiarono la povera donna in una vettura e la condussero al San Giovanni, ma, per le gravi ferite riportate al capo, cessava di vivere prima di giungervi. S'ignorano le cause che spinsero la infelice al disperato proposito.

* * *

Un pazzo che vuol suicidarsi. — Ai molti dolorosi suicidi che registra la cronaca di ieri va aggiunto quello tentato da un povero pazzo.

Ieri, verso le 17, un uomo di circa cinquant'anni, decentemente vestito, si è adagiato su di un binario della stazione di Porta Nuova, dinanzi ad un treno che stava per partire.

A coloro che gli si sono avvicinati per fargli intendere che quella non era in quel momento la più salubre delle posizioni, egli rispose con aria esaltata che voleva suicidarsi, aggiungendo parole sconnesse e vivamente gesticolando.

Da alcuni agenti di pubblica sicurezza egli venne dapprima accompagnato in Questura, dove disse di chiamarsi Sebastiano Ferrero, di professione falegname, domiciliato a Chieri.

Ma, come egli sembrava in preda a delirio, venne accompagnato al Manicomio, dove quei dottori lo riconobbero affetto da mania di persecuzione e provvidero a ritirarlo.

La commemorazione di Zola al teatro Vittorio.

L'iniziativa dell'Associazione della stampa è stata accolta dalla cittadinanza con uno slancio superiore certo all'aspettativa stessa degli iniziatori.

La parola di Antonio Fradeletto sarà ascoltata da un pubblico imponente.

L'avv. Ferdinando Labori, il quale volle essere presente all'avvenimento commemorativo del suo amico e cliente, è arrivato ieri nella nostra città.

Alla stazione fu ricevuto dall'avv. Bosio, membro del Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa subalpina. Egli prese dimora all'*Hôtel d'Europe*. Ieri sera coll'avv. Bosio e l'on. Lucchini assistette allo spettacolo di gala del Vittorio, in onore dei giornalisti.

Alla commemorazione d'oggi i soci dell'Associazione della stampa subalpina avranno libero ingresso.

* * *

Il banchetto a Fradeletto ed a Labori — Il banchetto che, per iniziativa dell'Associazione della stampa subalpina e di un gruppo di avvocati torinesi verrà offerto ad Antonio Fradeletto ed a Ferdinando Labori, avrà luogo questa sera, alle 19,30, nel *Ristorante Internazionale* all'Esposizione.

Pei danneggiati in Sicilia.

Dalla Ditta Carrera Luigi e C.: Gli impiegati ed operai del nostro stabilimento, specialista per la costruzione dei misuratori a gas, obbedendo ad un impulso generoso del loro cuore, hanno aperta una sottoscrizione in favore dei danneggiati dai recenti disastri della Sicilia, che ha fruttato L. 114 15, che vi preghiamo versare a loro nome alla S. V., unendo la nostra modesta offerta per lo stesso scopo di L. 200 — E. G. L. 5 — N. N., in memoria del suo diletto, L. 2 — Bondano Selvino e Farcio Luigia, in occasione del loro matrimonio, L. 5. — Somma precedente, L. 544 50; totale, L. 974 75.

Partenze ed arrivi. — Partì ieri sera l'onorevole Sonnino per Firenze. L'on. Nofri giunse da Genova. L'avv. Ferdinando Labori è arrivato ieri fra noi, col diretto delle ore 14,35, dalla Francia.

Il ministro olandese degli esteri al Municipio. — S. E. il barone Melvil De Lynden, ministro degli affari esteri d'Olanda, coll'eguale cortesia usata nello scorso agosto da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri d'Olanda, si recò ieri, accompagnato dal cav. Rapetti, console dei Paesi Bassi, a far visita al sindaco, senatore Badini, al quale rivolse gentili parole all'indirizzo della nostra città.

Due improvvisi malori, di cui uno mortale. — Ieri, a mezzogiorno, un individuo vestito modestamente di abiti scuri, dell'apparente età d'anni 60, mentre transitava per piazza dello Statuto, venne colto da grave ed improvviso malore e cadde pesantemente al suolo.

In aiuto del caduto accorsero una guardia municipale e certo signor Cadenazzi, i quali trasportarono il pover'uomo a braccia nella vicina farmacia Maggia, dove gli furono dati i necessari soccorsi. Ma, nonchè migliorare, lo stato del poveretto si aggravava sempre più, perciò la stessa guardia lo condusse in vettura al San Giovanni, ma il disgraziato non vi giunse che cadavere.

Addosso al defunto si trovarono diversi oggetti di valore, nonchè due libretti della Cassa postale di risparmio intestati a Sicardi Giuseppe fu Bartolomeo.

— Verso le ore 15 pure di ieri, mentre il calzolaio Bollati Giuseppe, portinaio della casa N. 6 di via San Tommaso, si trovava nel cortile, venne colpito da grave accesso apoplettico.

Portato in casa, venne tosto visitato dal dottore Mosso, dell'Ufficio civico d'igiene, che consigliò una guardia municipale di condurre subito il Bollati al San Giovanni, ove fu ricoverato in gravissimo stato.

Incendio in una soffitta. — Ieri mattina, alle ore 11, gli inquilini della casa N. 34 di via Belfiore, si accorsero che nella soffitta abitata dal panattiere Narcot Vincenzo, che, colla moglie, era uscito di casa alle ore 7 per recarsi al lavoro, si era sviluppato un incendio. Dato l'allarme, accorsero tosto alcuni compagni di lavoro dello stesso Narcot, nonchè i pompieri di guardia al palazzo municipale, e fra tutti in breve spensero le fiamme. Queste però avevano già distrutto completamente il letto e danneggiato assai diverse suppellettili.

Il Narcot non sa spiegarsi come abbia potuto svilupparsi quell'incendio, e disgraziatamente non è assicurato.

Le disavventure di un epilettico. — Verso le 14,30 di ieri certo Barale Luigi, d'anni 26, bracciante, colto da accesso epilettico, mentre si trovava sulla sponda di una bealera in regione Bertoulla, vi cadde dentro.

Per sua fortuna, poco distante dal luogo dell'immersione, vi erano due ragazzi, poco più che decenni, i quali si misero a gridare con quanto fiato avevano in gola, richiamando così l'attenzione di certo Rosio Giovanni, d'anni 38, che accorse a trarre in salvo il povero epilettico.

Una guardia municipale, sopraggiunta, lo accompagnò poi a casa, al N. 382 della stradale dell'Abbadia di Stura.

STATO CIVILE DI TORINO.

18 ottobre 1902.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Brusa Giacomo con Ghigliano Giulia — Bardini Giuseppe con Gabbia Angela — Crivelletto Giovanni con Piasso Giovanna — Delmastro Egidio con Settime Anna — Destefanis Giuliano con Testa Lucia — Donà Ermanno con Pesso Ottavia — Durato Emilio con Fombo Rosa — Ferrero Benedetto con Battaglia Adelina — Gasparini Francesco con Moriggia Giuseppa — Giovannino Pietro con Asinari Paola — Nebiolo Amilcare con Boccardi Maria — Pastore Lazzaro con Baldone Ugolina — Piassio Vincenzo con D'Agostino Giulietta — Salussoglia Vincenzo con Mussetti Maria vedova Pastelli — Sanpietro Giacinto con Gerboni Maria — Zini Antonio con Baloss Virginia.

MORTI: Scavore generia Cerullo, d'anni 82, di Montechiaro d'Asti, industr., via Vanchiglia, 11.
Cirio Maria Maddalena, id. 17, di Sagliano Micca, operaia, via Bonzanigo, 14.
Rossotto Maddalena (ved.) n. Bonamo, id. 82, di Coconato, casalinga, corso Regina Margherita, 94.
Negro Maddalena n. Chiardi, id. 58, di Castagnoto, casalinga, via Rivalta, 4.
Bustico Michele, id. 79, di Caramagna, benestante.
Odetti Giuseppa (ved.) n. Canavesio, id. 81, di Vinovo, casalinga.
Bassetti Taddeo, id. 55, di Casale, saggiatore.
Vallet Maria Apollinare, id. 15, di Gignod, scolara.
Rolando Giacomo, id. 46, di Serravalle Langhe, oste.
Trivero Angela (ved.) n. Giardino, id. 74, di Domodossola, ombrellaia.
Norziglia Gioconda moglie Giacomo, id. 74, di Torino, infermiera.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 17 al 18 ottobre:

San Martino di San Germano Emanuele, tenente, con Conelli de' Prosperi Antonietta, agiata.
Peruchetti E., elettricista con Ferrero Cristina.
Gambetta Maurizio, caff. » Cassinelli G., negoz.
Ferola G., capo cuoco » Mattalia E., maestra.
Casalgrandi N., fattorino » Goy Angela, cameriera.
Serra Michele, merciaio » Prealino Maria, merc.
Quaglia Giovanni, imball. » Sartoria Silvia, sebiv.
Albonetti Gaspare, imp. » Degiovanni M., pensid.
Lorenzini Amedeo, fal. » Calderini Ida, sarta.
Roma Stefano, negoz. » Marcone Natalina, neg.
Marsini Giovanni, industr. » Bellardone Maria.
Mottino Felice, fucinatore » Marsetto M., tessitr.
Tortello C., vice-brig. daz. » Piovano E., sarta.
Gobbi Gerardo, ragion. » Arnaldi Rosa.
Griffini Nazzaro, impieg. » Sala Teresa.
Griva Dom., salsamen. » Girardi Madd., negoz.
Rabaudi Giov., sellaio » Bocca Teresa, sarta.
Dachino Armando, neg. » Chiabotto Mar., negoz.
Giovannini Gerardo, cap. » Goggia E. v. Massajoli.
Henking Emilio, ingeg. » Mellie Alice, agiata.
Giacomasso Gius., contad. » Falcetto Rosa, contad.
Cuore Ernesto, comm. » Degitto Virginia.
Caudana Seb., meccan. » Morra Orsola, cuoca.
Bellardo Ant., esercente » Mariatti Anna, camer.
Rosetto Giov., tegl. lime » Bergero Eug., operaia.
Giors Filippo, confettiere » Bassano Maria.
Servetti Giov., cameriere » Castellano Giuseppa.

Lo scandalo parigino del giorno

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 18.

Da più giorni i giornali francesi hanno narrato con molto lusso di particolari di una colossale truffa che, senza avere il lato pittoresco di quella che rese celebre il nome degli Humbert, avrà, per altro, sotto certi aspetti, anche maggior importanza, in quanto che servirà di arma contro il clero più di quanto l'affare Humbert non abbia servito contro i framassoni.

Ho detto che i giornali lavorarono di immaginazione; infatti la cosa, ridotta ai suoi più semplici termini, è la seguente:

La signora Civet, ricchissima, intelligente, religiosa, occupantesi personalmente dei suoi beni, aveva conosciuto in società un oscuro faccendiere, per nome Malleval, che teneva una Banca, aveva cavalli focosi e sembrava un uomo serio e dabbene. Ella gli diede poi seicentocinquantamila franchi in titoli perchè li vendesse in Borsa e comperasse valori più rimunerativi; e ciò la signora fece pure per consiglio del prete Guillaumin, che ella aveva conosciuto già da qualche tempo e che le diede le migliori informazioni sul banchiere.

Queste cose accadevano un anno fa circa; ma siccome il Malleval più non le restituiva il denaro, così la signora Civet, stanca di aspettare, sporse querela. Malleval fuggì e non potè essere arrestato, ma fu arrestato invece il prete, la cui responsabilità in questa faccenda non è ancora però posta perfettamente in chiaro; certo si è che egli era uno fra quei preti che si occupano di affari.

Al tempo stesso la signora Civet sporgeva querela contro due altre persone per una causa di minore importanza finanziaria, ma assai più interessante come pittura di certi imbrogli che si trovano, più che altrove, a Parigi.

La signora Civet, nominata Mourichon, è divorziata da parecchi anni; il divorzio fu pronunciato in suo favore e la custodia dei figli venne affidata a lei. La legge civile ruppe adunque il matrimonio, ma ella è religiosa, e tale situazione la feriva nei suoi sentimenti di cristiana. Sperava pertanto che la Corte di Roma annullasse anche i legami morali che, secondo lei, rimanevano non ostante il divorzio. La cosa è possibile, e avvenne anche la si ottiene. Pertanto, essendole un giorno caduto sotto gli occhi un annunzio pubblicato sulla quarta pagina di un giornale, in cui uno sconosciuto offrivasi per esercitare la propria influenza presso la Santa Sede per ottenere l'annullamento di matrimoni religiosi, la signora Civet si recò all'indirizzo designato e trovò certo Gadobert, che si disse cancelliere del canonico Rosemberg di Tours, missionario apostolico a Cipro. Questi avrebbe ottenuto dal Vaticano quanto la signora desiderava. Ella allora cominciò col depositare cinquemila franchi per mandare a Roma il canonico ed il suo cancelliere, i quali, infatti, vi andarono. Pagò poscia per le spese del preteso annullamento del matrimonio e sborsò parecchie somme, che salgono ad alcune decine di migliaia di franchi, ma il cui ammontare è variamente riferito dai diversi interessati.

Frattanto il tempo trascorreva, e l'annullamento di matrimonio non veniva; infine giunse alla signora Civet un documento, di cui ecco un sunto:

«Noi, primate d'Oriente, vescovo per volontà della Santa Sede e per un Breve speciale di Sua Beatitudine il vescovo d'Oriente, diciamo che l'istanza introdotta dalla signora Civet, in occasione della sua domanda per annullamento di matrimonio, è stata diretta al nostro Tribunale; firmiamo quindi la presente perchè serva a chi di diritto.

«Per il primate d'Oriente, il segretario..... », e qui una firma inintelligibile.

Ricevendo questo documento, la signora Civet cominciò finalmente a sospettare; non di meno il canonico Rosemberg esisteva realmente, ed aveva a Tours una prebenda inacquistabile di 80,000 franchi. La donna scrisse allora all'arcivescovo di Tours, e lo pose al corrente della cosa. Dopo qualche tempo, la signora Civet ricevette una lettera, in cui il prelato le diceva che, con suo grande rammarico, aveva fatto tutto quanto aveva potuto, per cui aveva interdetto il canonico Rosemberg di portare la sottana e di penetrare nel coro.

La signora Civet, volendo poi evitare uno scandalo, cercò di farsi restituire le 60,000 lire; ma, non essendovi riuscita, si decise a porgere querela. A questo proposito si aggiunge che la Curia di Roma, quando venne a conoscenza della cosa, fece dire alla signora Civet che le avrebbe data piena soddisfazione, perciò non si andasse più oltre, dicendo ancora che Gadobert era una vittima della propria illusione. Infatti un giorno il fratello di Rosemberg andò a trovare Gadobert, e visti sul suo tavolo una quantità di documenti trasmessigli dal suo superiore, quasi li dichiarò falsi. Gadobert allora si recò a Roma, dove monsignor Parrò affermò che il canonico non era che uno scroccone, e che era già stato scacciato dal seno della Chiesa.

Sei anni or sono la libreria Pasquille pubblicò un volume, intitolato: *Le chanoine Mulot*, il cui autore, Guinaudeau, metteva in scena un canonico affarista. Dopo che l'affare della signora Civet fu conosciuto, Guinaudeau, che fu preso, interrogato in proposito, disse d'avere ritratto nel suo Mulot il canonico Rosemberg, ed aggiunse ancora che il Rosemberg aveva fondato una Società finanziaria, e che brigò sempre ed in ogni modo per fare denari, malgrado la sua lauta prebenda, ma che non faceva che fallimenti. Naturalmente, poi, *cherchez la femme!* Il canonico manteneva presso di sè una leggiadra biondina inglese, causa di tutti i suoi mali.

Altro particolare ancora più curioso: quando Gadobert seppe anch'egli che era uscito questo romanzo, andò a trovarne l'autore, e gli disse: «Al vostro primo volume potete aggiungerne un secondo, narrandovi quanto ora vi dico.» E gli fece noto l'affare della signora Civet col canonico, circa l'annullamento del matrimonio.

Il Rosemberg un tempo conduceva vita brillante, ma poi dovette ricorrere ad ogni sorta di espedienti. Aveva fondato un Orfanotrofio, la cui direzione era affidata a una sua sorella. In seguito aprì una fabbrica di perle false, fondò un magazzino di corone mortuarie e, finalmente, rovinava i benefattori delle sue opere. Il fallimento ebbe un passivo di 3 milioni. Fu allora che, fra le altre imprese, sfruttò le diversità religiose, come la signora Civet. Nello stesso tempo egli faceva delle speculazioni al Canadà. Nel gabinetto di Gadobert, che è stato arrestato, si è trovato un ritratto del cardinale Parocchi, una ricca tappezzeria del cardinale Dubois: è un bellissimo lavoro, il panorama di Roma.

Gadobert aveva ricevuto da Rosemberg un diploma di cancelliere della Santa Sede, che un viaggio a Roma e un'intervista col cardinale Parocchi gli provarono essere assolutamente falso. Egli aveva versato a Rosemberg per questo diploma 40,000 franchi, di cui conserva la ricevuta. Fra gli altri complici, Rosemberg aveva un reverendo di origine straniera, che egli pure si occupava di annullamenti di matrimoni religiosi. Ma il principale complice era Malleval, il banchiere, a cui si sequestrarono i libri ed i copia-lettere.

Malleval non fu arrestato; egli è irreperibile. L'abate Guillaumin, che era il cattivo genio di Malleval, fu professore al piccolo Seminario di Nogent Rotrou, che lasciò qualche anno fa.

Il *Matin* segnala uno dei mezzi escogitati dal canonico per avere denaro. Oberato di debiti, quantunque a Tours fosse investito di una prebenda di 60,000 franchi, alla vigilia d'una scadenza si fece inviare da un negoziante meridionale 80,000 franchi di vino, che liquidò immediatamente. Quando le cambiali scaddero, rimasero impagate. Il negoziante, furibondo, si presentò all'abate, che, sorridendo, lo invitò a pranzo, e gli pagò il suo debito al *dessert*. Entusiasmato, il negoziante gli fece la confidenza che sua figlia era male maritata ed era infelicissima.

«Fatela divorziare — rispose il canonico. — La misericordia di Dio è infinita. Pagando, si ottiene anche il divorzio religioso!»

Il negoziante versò 25,000 franchi. Le pratiche cominciarono; ma il negoziante non ottenne il divorzio religioso della figlia che dopo avere versato 180,000 franchi.

La pubblicazione della Commissione d'inchiesta sulle cose del Banco Sconto.

Sappiamo che lunedì notte sarà distribuita ai giornali la relazione della Commissione di inchiesta sulle cose del Banco Sconto e Sete. Martedì nell'edizione mattino ne daremo qualche cenno.

ULTIME NOTIZIE

Nessuna trattativa tra la Francia e l'Inghilterra per Terranova.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 8:

L'Eclair dice che al Ministero degli esteri si smentisce formalmente la notizia data ieri dal *Daily Express*, secondo cui sarebbero intavolate trattative tra il Ministero degli esteri francese ed il *Foreign Office* allo scopo di appianare tutte le difficoltà pendenti tra la Francia e l'Inghilterra circa le questioni di Terranova, del Marocco, dell'Egitto, ecc. Solamente le trattative si sono impegnate circa Terranova.

Ancora sulla petizione dei vescovi francesi.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10:

Il *Figaro* conferma l'informazione della *Croix*, secondo la quale i tre vescovi di Turbes, Mende e Langres, che figuravano nella petizione ai deputati e senatori, non diedero la loro adesione. Ciò porta a tre soli il numero dei vescovi che non aderirono alla protesta dell'Episcopato.

Il *Gaulois* pretende che i ministri non sarebbero d'accordo circa la soluzione da darsi alla faccenda. Alcuni sostengono che il diritto di petizione appartiene ai vescovi come a tutti i francesi. Combes vorrebbe invece deferirli al Consiglio di Stato.

Altri giornali invece annunziano che il Governo è risoluto a sopprimere lo stipendio ai tre arcivescovi e vescovi.

Nessuna decisione invece finora fu presa, e si ha da buona fonte che il Governo si occuperà della questione nel Consiglio di martedì.

Le precauzioni per i funerali del signor Hadamard.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 6,15:

I funerali di Hadamard, suocero di Dreyfus, avranno luogo in modo tale da rendere difficile ogni dimostrazione o disordine. Infatti nella lettera di partecipazione si invitano i parenti e gli amici a riunirsi alla porta del cimitero di Montmartre. Non vi sarà quindi fuori del cimitero alcun corteo.

Il cimitero poi verrà senza dubbio custodito da un buon nerbo di agenti della polizia, la quale impedirà l'entrata a quelle persone che saranno sospette di voler fare disordini; è dubbio anche se Dreyfus stesso penetrerà nel cimitero, come non penetrò quando intervenne ai funerali di Zola.

Il Congresso nazionale francese per la pace.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 8,15:

Si ha da Tolosa che il Congresso nazionale per la pace si è chiuso ieri. Richiamò l'attenzione sul carattere precario dell'ordine e della pace nel Sud Oranese ed emise il voto che il Governo, desioso di evitare ogni occasione di conflitto col Marocco, cerchi, col concorso amichevole della Spagna, una soluzione pacifica e definitiva della questione del Marocco.

Minatori «gialli» contro minatori «rossi».

Carri rovesciati — I tumulti.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 6,20:

Il Sindacato giallo dei minatori intenta un processo al Sindacato rosso, accusandolo d'avere impedito che i gialli continuassero nel lavoro, mediante minacce e violenze rivolte non soltanto contro i minatori, ma anche contro le loro famiglie.

Lo stesso sindaco e deputato di Denain è ugualmente querelato dai gialli per non avere cercato di impedire le violenze.

Ieri sera, a Firminy, i carri di carbone furono rovesciati. La truppa dovette intervenire per ristabilire la circolazione. Si operarono due arresti.

Il risultato del *referendum* dei tessitori diede per lo sciopero 463 voti contro 4095.

Un attentato contro un treno.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10:

Telegrafano da Valence che un attentato criminoso fu ieri commesso sulla linea ferroviaria della Drôme, fra Grandserre e Saint-Vallier. Una traversa, pesante 50 chilogrammi, fu posta sul binario. Il treno ha urtato contro l'ostacolo, solidamente assicurato, ma lo scacciapietre della locomotiva potè, fortunatamente, farlo deviare, ed il treno passò. I danni sono puramente materiali.

Per aumentare la flotta inglese.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 7:

Si asserisce che il Ministero della marina non è per nulla soddisfatto delle esperienze che furono eseguite ultimamente coi sottomarini inglesi. Si afferma anche che le notizie riferite in proposito non riflettano menomamente l'opinione dell'Ammiragliato.

Nei circoli marittimi si aggiunge che parecchie navi da guerra non hanno l'equipaggio necessario e che parecchi cannoni sono inferiori a quelli delle navi da guerra americane e francesi; si dice ancora che il Ministero della marina avrebbe accettato un nuovo tipo di corazzata, costruita su piani di Filippo Watts, direttore delle costruzioni navali; tale nave avrebbe maggior rapidità, più cannoni, più tonnellaggio che ogni altra nave da guerra. Porterebbe, infatti, 18,000 tonnellate.

Il Governo avrebbe poi intenzione di far costruire in cantieri privati una o due di queste navi.

Gli insorti macedoni si radunano.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 6,10:

Si riceve da Sofia che il colonnello Jankow e gli insorti macedoni, che egli comanda, sarebbero riusciti a fuggire nei dintorni di Strumnitza, attraverso le montagne del Nord, ed avrebbero raggiunto il colonnello Nikolow nel Peri, centro dell'insurrezione; di là sembra che tenterebbero di discendere a Trusos, dove si ammassano le truppe ottomane.

La *Saint-James Gazette* annunzia che la Bulgaria ha risposto alla Nota delle Potenze dando assicurazione che tutte le precauzioni possibili saranno prese per impedire agli agitatori bulgari di intervenire in Macedonia.

Il viaggio dei generali boeri.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 8,15:

Dewet è partito ieri sera, alle ore 22, per l'Aja; Botha e Delarey alle ore 23, per Bruxelles. La folla fece loro un'entusiastica ovazione.

Combattimenti nel Somaliland.

Aden, 19 *(Stefani)*. — Giunge notizia di un vivo combattimento fra la colonna inglese nel Somaliland e le truppe di Mad Mullah. Un comandante ed un capitano inglesi furono uccisi. Il colonnello Cobbe, comandante la seconda della spedizione, rimase ferito.

Un ricevimento alla Corte cinese.

Pechino, 18 *(Stefani)*. — L'imperatore ha dato ieri un ricevimento al Palazzo d'Estate, a cui intervennero tutti i membri del Corpo diplomatico, meno il ministro inglese, e tutti i comandanti delle guardie delle Delegazioni.

Il «trust» della carne.

Trenton (New Jersey), 19 *(Stefani)*. — Il *trust* della carne fu registrato qui sotto il nome di *United States Packing Company*. Il capitale autorizzato è di un milione di dollari.

Le guerre americane.

New York, 18 *(Stefani)*. — Il console generale del Venezuela ha ricevuto un telegramma da Caracas dal generale Castro, che annunzia d'aver riportata vittoria completa sugli insorti dopo sette giorni di sanguinosi combattimenti. Le perdite degli insorti ascendono a 4000 uomini.

* * *

La Victoria, 18 *(Stefani)*. — I rivoluzionari si sono ritirati in direzione di Gilia de Cura.

Cicloni in Grecia.

Atene, 19 *(Stefani)*. — Un ciclone ha atterrato a Gastouni (Ellade) parecchie case. Molte persone rimasero ferite. Nella stessa ora un uragano di inaudita violenza si scatenò su Atene.

Navigazione.

New York, 18 *(Stefani)*. — E' giunto il *Georgia*.
Montevideo, 18 *(Stefani)*. — La *Plata* è partito per Genova.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10:

Cav. Paolo Pavesio, preside di R. Liceo-Ginnasio, L. 4904, pagabile a Torino; cav. Augusto Sesia, archivista di Stato, L. 3250, pagabile a Torino; Giacomo Lanza, contabile nelle strade ferrate, lire 3152, pagabile a Torino; Tommaso Aimonetto, brigadiere postale, L. 1344, pagabile a Torino; Luigi Rosso, messaggere postale, L. 1240, pagabile a Torino; Giacinta Goffi, vedova di Luigi Rho, provveditore agli studi, L. 1101, pagabil. a Pecetto Torinese; Mario Pasquali, orfano di Giuseppe Francesco, capitano di fanteria, L. 954, pagabile a Torino; Giuseppe Ceste, operaio borghese della guerra, L. 500, pagabile a Torino; Gaudenzio Miglio, lavorante alla guerra, L. 400, pagabile a Torino; Ambrogio Frera, operaio borghese della guerra, L. 400, pagabile a Torino; Adelaide Travaglia, lavorante della guerra, L. 401, pagabile a Torino; Genoveffa Dacomo, idem, idem, idem; Giovanni Chiesotti, caporale del Genio, L. 360, pagabile a Torino; Elisabetta Cavalla, lavorante della guerra, L. 335, pagabile a Torino; Giovanna Chierico, vedova di Guglielmo Vacchetti, messaggere postale, L. 320, pagabile a Torino; Lucia Nicola, vedova di Francesco Musso, operaio dei tabacchi, L. 46, pagabile a Torino.

Maria Angelini, vedova di Giovanni Boggio, agente superiore delle imposte, L. 607, pagabile a Cuneo; Fortunato Moffa, maresciallo RR. CC., L. 856, pagabile a Santo Stefano Belbo; Pietro Lombardi, guardia di finanza, L. 390, pagabile a Pinerolo; Giacomo Fatto, maresciallo RR. CC., lire 1175, pagabile a Novara; Giosafatte Filippi, maresciallo RR. CC., L. 674, pagabile a Vercelli; Giuseppina Natale, vedova di G. Maria Bogianchino, L. 750, pagabile a Novara; Maria Goccioni, vedova di Pietro Badalotti, usciere di Pretura, L. 247, pagabile a Biella; Gaetano Anzalotti, capitano RR. CC. L. 2930, pagabile a Spezia; cav. Giovanni Marchisio, ufficiale doganale, L. 2416, pagabile a Genova; Carlo Belfante, capitano di cavalleria, lire 2097, pagabile a Genova; Tommaso Gacchi, capo operaio R. marina, L. 1200, pagabile a Spezia; Luigi Compagni, brigadiere dei RR. CC., L. 744, pagabile a Vado; Michele Coste, operaio borghese della guerra, L. 596, pagabile a Sestri Ponente; Odoardo Rossi, idem, L. 437, pagabile a Genova; Giuseppe Prato, idem, L. 415, pagabile a Genova; Erminia Rabaioli, L. 307, pagabile a Spezia; Domenica Serra, vedova di Giacomo Morelli, operaio di marina, L. 281, pagabile a Genova; Adelaide Pagano, vedova di Luigi Ballestracci, idem, L. 166, pagabile a Lerici; cav. Giuseppe Beyer, colonnello RR. CC., L. 4160, pagabile a San Remo; Maria Martini, vedova del cav. Agostino Ranco, L. 1168, pagabile a San Remo.

Balenzano e Niccolini nel Sassarese.

Ci telegrafano da Sassari, 19, ore 8,20:

Al pranzo di ieri sera in onore di Balenzano e Niccolini intervennero i deputati Garavetti, Pala, Cao-Pinna e le Autorità. Il presidente del Consiglio provinciale e il sindaco fecero applauditi brindisi a Balenzano. Questi rispose ringraziando e assicurando delle sue ottime disposizioni verso la Sardegna.

Stamane Balenzano partirà per Portotorres, e Niccolini per Alghero, ove si recano a visitare i porti. Ritorneranno qui a mezzogiorno e, dopo la colazione offerta dal prefetto, partiranno pel Golfo degli Aranci.

Un'inchiesta sulle dimostrazioni universitarie di Messina.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 9,45:

Il prof. Cocchia, della nostra Università, fu incaricato dal ministro della pubblica istruzione di recarsi a Messina per eseguire un'inchiesta circa le dimostrazioni fatte dagli studenti di quel corso contro i professori.

Zola commemorato a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 8,15:

Ieri sera il deputato Varazzani fece un'applaudita commemorazione di Zola al teatro Salvini, che era affollatissimo.

Un naufragio.

Milazzo, 18 *(Stefani)*. — In seguito a un ciclone, si capovolse la schooner *Invidiata*. Il capitano e due marinai, che si temevano annegati, furono salvati, dopo una lunga lotta colle onde, a mezzo chilometro dal faro del porto di Milazzo.

Una tragedia di sangue a Napoli.

Geloso della suocera!

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 8,4:

Una tremenda tragedia si svolse ieri nel vicino Comune di Resina. In una medesima casa abitavano il pregiudicato Antonio Consolino, sua moglie Lucia e i genitori di costei, Nicola Finamore e Luisa Calenda. In famiglia avvenivano continui litigi, cagionati dalla gelosia del Consolino, che si diceva geloso di sua suocera (!). Ieri, di giorno, dopo un nuovo e più violento litigio, il Consolino inferse al vecchio Finamore una tremenda coltellata. Ubbriaco di sangue si avventò poi anche contro la Luisa Calenda, accorsa in difesa del marito, e la ferì alla cieca. Finamore morì subito: la Luisa versa in gravissimo stato, nè si sa ancora se potrà salvarsi. L'assassino, compiuto il tremendo misfatto, si costituì.

SPORT

AERONAUTICA.

La vedova de Bradsky apprende i particolari della catastrofe.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 7,5:

La signora de Bradsky si è recata ieri all'Aero-Club, dove fu ricevuta dal segretario generale Besançon. La giovane vedova ringraziò la Società per la commovente manifestazione di simpatia che le aveva dato in occasione della sua sventura, e quindi, con ammirabile sangue freddo, si fece raccontare le cause e le circostanze dello spaventoso accidente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,9; ore 15: 734,6; ore 21: 735,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 6,0 — Massima + 15,5

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 14,5
Temperatura minima della notte dal 17 al 18: + 4,8
19 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 52; tramonta alle ore 17, minuti 24.

Bollettino meteorologico.

Europa — Pressione massima 768 sulla Spagna; minima 750 sulla Scandinavia.

Italia 24 ore — Barometro poco salito in Sicilia, disceso di 3 a 4 millimetri al sud, salito altrove, fino 5 millimetri al nord-ovest. Temperatura diminuita. Pioggie ed alcuni temporali, brina che in Piemonte ed in Sardegna. Venti forti intorno a ponente. Alto e medio Tirreno molto agitato. Stamane cielo piovoso sul versante adriatico superiore; nuvoloso nel Napoletano, Lazio e Sardegna; sereno e poco nuvoloso altrove. Venti moderati o forti settentrionali al nord e Sardegna; intorno a ponente altrove. Mare agitato.

La depressione è passata sul medio Adriatico con un minimo di 753 ed un massimo di 759 sulle isole.

Probabilità: Venti settentrionali deboli o moderati sull'Alta Italia; moderati o forti del 4.o quadrante altrove. Cielo vario. Qualche pioggia sul versante Adriatico e Sardegna. Mare agitato, specialmente intorno alla Sardegna.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22:
Oggi temperatura massima 17, minima 11,6.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

19 ottobre.

Canelli — Freisa Mg. 1561, da 1 90 a 2 20.
Barbera Mg. 14,083, da L. 1 20 a 2.
Uvaggio Mg. 1950, da L. 0 95 a 1 25.
Fossano — Uvaggio Mg. 8000, da L. 0 75 a 0 95.
Nizza Monferrato — Barbera Mg. 2000, da L. 1 30 a 1 70.
Torino — Uvaggio Mg. 8600, da L. 2 20 a 2 50 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma.)

Mercati del 18 ottobre.

Oleggio — Uva nera nostrana quintali 118, da L. 16 50 a 19.
Trino — Mg. 1250, da L. 1 40 a 1 60.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 18 ottobre 1902 (ore 15).

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. per cont.	— —	102 [illegible]	102 [illegible]	— —
» fine mese	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]
Banca d'Italia	862 —	860 —	— —	870 —
Banca Commerciale	— —	— —	680 —	— —
Meridionali	648 —	647 —	648 [illegible]	648 —
Mediterranee	437 —	436 —	438 —	436 [illegible]
Banca Generale	— —	37 —	37 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1440 —	— —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	542 —	— —
Navig. Gener. Ital.	414 —	410 —	413 —	— —
Raffineria Zuccheri	250 [illegible]	— —	250 [illegible]	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	60 —	14 —	— —
Società Veneta	87 [illegible]	87 [illegible]	88 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	321 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	360 [illegible]	— —
C. F. S. d'Italia 3 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	507 —	510 —	— —
» C. Rispar. 5 0/0	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	507 —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1346 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tranvie	— —	216 —	— —	— —
» Gas	— —	570 —	— —	— —
Condotte acqua	— —	274 —	— —	— —
Rend. ital. 4 1/2 0/0	111 [illegible]	110 [illegible]	— —	111 87
» » »	— —	110 [illegible]	— —	— —
Banco di Roma	— —	113 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	— —	614 —	— —
Cambio: Francia	100 [illegible]	100 —	100 —	99 97 50
» Londra	25 14	25 14	25 14 5	25 [illegible]
» Germania	123 [illegible]	— —	123 [illegible]	123 [illegible]
Tendenza			debole	

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 15
» » 3 1/2 0/0	101 87
Rendita italiana 5 0/0	102 [illegible]
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	92 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	835 [illegible]
Cambio sull'Italia	— —
Turco Nuovo	29 [illegible]
Banca di Parigi	1075 —
Tunisino	480 —
Egiziano 4 0/0 unif.	111 70
Rendita Ungherese 4 0/0	103 15
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	84 [illegible]
Banca Ottomana	595 —
Argento fino	95 75
Credito Fondiario	733 —
Suez	3860 —
Lotti Turchi	121 —
Ferrovie Meridionali	644 —
Rendita Russa nuova	inquotato
» Portoghese 3 0/0	32 [illegible]
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	30 90 5
Banca Commerciale Italiana	695 —
Rendita serba 4 0/0	75 75
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	677 75	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	78 [illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. anglo Austriaca	173 —	Rend. austr. (arg.)	100 [illegible]
Austriache	708 [illegible]	Id. in carta	100 [illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible] —	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 [illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 [illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible] —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	20 47 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible] —
Cambio su Italia	81 [illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	213 [illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	103 10	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	102 [illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	93 [illegible]	Egiziano 1883	[illegible] —
Rendita Italiana	102 [illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	[illegible]		
Spagnuolo	87 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	[illegible]		

Cambio ufficiale pel 20 ottobre L. 100
» » settimanale » 100 05

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera) — 18 — 20

Farine 12 M. — pel corrente Fr. [illegible]
» — per novembre » [illegible]
» — 4 mesi da novembre » [illegible]
» — 4 mesi primi » [illegible]
Mercato sostenuto.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. [illegible]
» raffinato id. » [illegible]
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible]
» » 4 mesi primi » [illegible]
Mercato pesante.

LIVERPOOL, ottobre (sera) — 17 — 18

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani: più facile — Brasiliani: invariata — Egiziani: più facile — Surate: invariata. — Domanda per il mercato in generale quasi buona.
Vendite della giornata — Balle N. [illegible]
di cui per la speculazione — » » [illegible]
Importazione — [illegible]
Futuri Americani: tendenza più facile: domanda moderata.
pel corrente — D. [illegible]
per ottobre-novembre — » [illegible]
per dicembre-gennaio — » [illegible]
per febbraio-marzo — » [illegible]
Egiziani in ribasso di 1/16.

HAVRE, ottobre (sera) — 17 — 18

Cotoni — Vendite — Balle N. [illegible]
Mercato calmo.
Caffè — Vendite — Sacchi N. [illegible]
Mercato calmo.

ANVERSA, ottobre (sera) — 17 — 18

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. [illegible]
» » — a ottobre-dic. » [illegible]
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

MAGDEBURGO, ottobre (sera) — 17 — 18

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. tmb. — 7 [illegible] — 7 [illegible]

MARSIGLIA, ottobre (sera) — 17 — 18

Frumenti — Importazione quintali [illegible]
» Vendite [illegible]
Affari nulli.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Tacco Bartolomeo, droghiere in Torino, via Stampatori, 14. Giudice delegato avv. Siria Giacomo; curatore provvisorio avv. Gamba Eugenio; prima adunanza 5 novembre p. v., ore 14; verifica crediti 5 dicembre p. v., ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 26 novembre.

Aquila. — Colleoni Emilio, manifatture.

Biella. — Nobile Secondino, cartoleria ed uso mobili, Bostiglio.

Casale. — Domenica Angela mar. Romanello, commestibili.

Asti. — Moretto Pietro fu Bernardo, salumeria e casalinerie, Moncalvo.

Genova. — Accini Pietro, impresa costruzioni. — Esteso il fallimento al socio di fatto Manerba Giulia di G. B., di Quinto al Mare.

Milano. — Mezza Giuseppe, vini e commissioni.

Adunanze.

Torino. — Lunedì, 20 corr., ore 14: verifica crediti nel fallimento di Chabert Bartolomeo.
— Martedì, 21 corr., ore 14: verifica crediti nel fallimento di Mare Carlo e Rossi Giovanni.
— Mercoledì, 22 corr., ore 14: prima adunanza nel fallimento di Rivedora Giuseppe.
— Venerdì, 24 corr., ore 14: prima adunanza nel fallimento di Tori-Giovanni Battista.

Torino. — *Mercato dei cereali 18 ottobre 1902.*

Grani fermi, con vendite limitate. Crusca sostenuta. Stazionari gli altri generi.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 50 a 23 60 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 23 50 — Grani esteri di forza da 24 50 a 25 25 — Granoni da 14 50 a 15 50 — Granoni gialloni e pignoletti veneti da 14 50 a 15 50 — Avena da 15 00 a 20 00 — Avena superiori e grigie da 20 00 a 21 00 — Segale da 15 25 a 16 25 — Riso mercantile da 28 50 a 35 50 — Riso Bertone da 38 50 a 36 00 — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 00 — Farina marca 2, da 32 50 a 33 00 — Semola dura da paste da 34 50 a 35 00 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.

Avena e riso fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 ottobre 1902.

Torino	6	82	37	77	65
Bari	17	25	95	69	9
Firenze	75	46	28	17	80
Milano	75	46	86	90	36
Napoli	50	5	18	10	84
Palermo	22	17	89	49	11
Roma	15	86	90	72	8
Venezia	49	24	29	59	51

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

La famiglia del fu
Cav. Uff. Sarzena Giacomo
commossa e riconoscente, ringrazia quanti vollero associarsi al suo dolore per si amara perdita, ed in particolar modo Municipio, Autorità, rappresentanze, Scuole, Asilo, Società operaia, venia chiedendo se le circostanze non permisero far pervenire speciale partecipazione.
Graglia, 17 ottobre 1902. c13700

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(22)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

Parlava ancora ed io volavo verso di lui quando la fune, male annodata, si staccò..... Violentemente fui lanciata in giardino..... Udii un concerto di gridi e la nota acuta della voce di Sant'Ilario che accorreva..... ma la voce di Mario risuonò più alta delle altre..... Il tagliente della zappa lucevà ai suoi piedi..... Egli dovette credere che io avessi urtato col capo.

La mia caduta fu meno tragica..... mi sprofondai nella rena. Già Mario m'aveva afferrata e tratta sul margine..... Tremante, egli mi rialzava i capelli cercando una immaginaria ferita.

— Nulla..... non vedo nulla, — diceva, — eppure ha urtato col capo..... ho sentito il colpo..... Mi guardi, signorina..... mi rassicuri...

Io avevo gli occhi chiusi..... Parlava con una voce tanto tremante e tanto dolce, quel mio terribile nemico..... e le sue dita frugavano così soavemente nella mia capigliatura che io, più commossa che spaventata, non mi sentivo la forza di aprir gli occhi.

— Mario!..... Signor Mario!..... Oh! mio Dio come mai ho potuto abbandonare un momento delle bambine tanto imprudenti?..... Ah! qual punizione terribile! — gemeva Sant'Ilario. — E le porte che sono chiuse a chiave..... Che farò?..... Signor Mario, è grave?

— Spero di no, signora..... Signorina, mi ode?..... Soffre?..... Apra gli occhi, la prego.....

Io feci uno sforzo per obbedirgli; socchiusi gli occhi e il suo sguardo tanto ardentemente inquieto accarezzò deliziosamente la mia anima.

— No?..... Proprio..... Non è ferita? Dio mio! Come è pallida!

— Lo sono sempre, pallida — mormorai.

— Pallida, sì..... Ma non livida..... Posso tentare di alzarla?

Giacevo sul margine del serbatoio e avevo il capo appoggiato sul suo ginocchio. Egli mi rialzò dolcemente, ma appena in piedi mi sentii venir meno. Allora egli mi tenne stretta contro la sua spalla.

— Ho paura che abbia più male di quel che non paia — mormorò con aria pensierosa. — Mi permetta di portarla sino alla farmacia..... Ho veramente paura..... Ah imprudente!

Mi sollevò come una bambina sulle sue braccia robuste e s'avviò verso il viale.

Col capo sulla sua spalla, coi capelli disciolti e gocciolanti, io richiusi gli occhi.

Mi sentivo cullare in un mezzo svenimento così soave, che avrei voluto fosse durato sempre. Il sole ardente pareva m'accarezzasse la fronte..... Mario camminava lentamente per risparmiarmi le scosse. Dall'altra parte del muro Sant'Ilario e le allieve m'accompagnavano singhiozzando.

— Oh! signor Mario, credete che non sia nulla?

— Lo spero..... Si rassicuri, signora.

— E' tanto pallida..... Ha l'aria di una morta!..... — gemevano le mie compagne. — Piuma al vento!..... Cara piccola Incostanza adorata!..... Non morire..... Guarisci presto!

— Apra gli occhi!..... Mi guardi!..... — mormorava Mario ogni tanto al mio orecchio.

Ma io non li aprivo gli occhi..... Rivivevo le care, le soavi gioie del mio passato il più lontano..... La stretta passionata di braccia gelose..... Il soffio caldo di labbra carezzanti, i battiti profondi di un cuore contro al mio cuore..... Tutto quell'avvolgimento d'amore pel quale ero fatta lo ritrovavo dunque, finalmente!.....

Socchiusi un momento gli occhi per assicurarmi che non era ancora, quello, uno dei miei sogni..... Mario mi guardava..... E il suo sguardo tanto amoroso e tanto triste penetrò in me come un rimprovero di una dolcezza infinita. Il rimorso m'invase. Ah! come ero stata cattiva! Era a lui, già tanto sventurato, a lui che sopportava tanto nobilmente il suo destino crudele che io avevo detto parole così dure, così umilianti, così ingiuriose..... Mille rimpianti mi sollevarono il cuore..... I miei occhi si riempirono di lagrime.....

— Mario, — esclamai, — Mario, perdono!

Per soffocare la mia voce, egli mi strinse fortemente contro di sè. Giungevamo al cancello di ferro che separa la terrazza dal viale principale del giardino.

— E' chiuso e non ho la chiave — disse piangendo suor Sant'Ilario. — Gesù, Giuseppe, Maria, che cosa dobbiamo fare?

— Non s'inquieti, signora, — rispose Mario; la porta d'in fondo è aperta.

— Ma avrete la forza di arrivare sin là? Quella bambina deve essere pesante.

— Piuma al vento!..... Quale calunnia..... E' un soffio! — disse Renata, che scherzerebbe sotto al coltello della ghigliottina.

— Arriverò sin là, stia tranquilla, signora — disse Mario.

E la mia dolce passeggiata proseguì. Passavamo presso al luogo dove tanto volte avevo aspettato il nemico che credevo di odiare. Chi avrebbe detto, che un giorno avrei varcata nelle di lui braccia la soglia di quella portina?.....

— Temo — disse Mario — che la signorina non possa camminare. Mi permetta di portarla sino alla farmacia.

— Ah! quanta riconoscenza vi dovremo, signor Mario. Venite.....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 11 ottobre. — Mercato del bestiame — Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 95 a 100 — Id. 2.a q. da 75 a 80 — Bovine di 1 a q. da 65 a 70 — Id. 2.a q. da 50 a 58.

Acqui, 14 ottobre. — Grano all'ettolitro da lire 18 00 a 20 00 - Meliga da 12 50 a 15 00 - Riso bianco da 30 00 a 38 00 — Fagiuoli da 13 00 a 15 00 — Ceci da 18 00 a 19 00 — Fave da 14 00 a 15 00 — Segala da 14 50 a 15 50 — Avena da 10 00 a 11 00 — Castagne verdi da 10 00 a 12 00 — Id. secche da 00 00 a 00 00 — Vino comune da 20 00 a 24 00 — Patate al quintale da 9 00 a 9 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 9 00 a 10 00 — Fieno da 7 00 a 7 50 — Paglia da 6 00 a 6 50 — Carne di maiale al chilogramma da 1 50 a 1 80 — Id. di vitello da 1 50 a 1 60 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Pasta di 1ª qualità da 0 60 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 30 — Lardo da 1 50 a 1 70 — Burro da 2 00 a 2 50 — Carne di sanato da 1 00 a 2 00 — Id. di agnello da 0 00 a 0 00.

Carmagnola, 13 ottobre. — Grano per ogni quint. da L. 23 00 a 23 50 — Segala da 18 00 a 18 50 — Meliga da 18 37 a 18 37 — Avena da 20 00 a 21 00 — Riso da 34 00 a 42 00 — Patate al miria da 0 90 a 1 00 — Burro da 22 50 a 24 50 - Olio d'oliva da 12 a 1600 - Canapa da 7 00 a 7 25 — Canapa lavorata (rista) da 0 00 a 0 00 — Cordame da 0 75 a 0 15 — Buoi e manzi da 0 60 a 1 50 — Vitelli da 7 00 a 0 00 - Giovenche e vacche da macello da 0 00 da 0 00 — Maiali per capo da 0 00 a 00 00 - Id. da latte da 00 00 a 45 00 — Capre da 10 00 a 15 00 — Conigli da 0 40 a 1 70 — Polli alla coppia da 1 00 a 0 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 0 30 a 0 00 — Id. faraone da 0 15 a 0 00 — Anitre da 0 40 a 0 00 — Piccioni da 0 00 a 0 10 — Uova per dozz. da 1 00 a 1 15 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli comuni da 00 a 00 al miriag.

Uscaggio mg. 14,000, da L. 1 10 a 1 50.

Tassa del pane dal 16 al 22 ottobre: Grissini 1ª q. al chilogramma 0 50 — Id. 2ª q. e pane fine 0 35 — Pane fino 0 30 — Casalingo 0 23.

Tassa della carne: Vitello di 1ª qual. al chil. 1 50 — Id. 2ª 1 30 — Buoi e manzi 1 20 — Moggie e giovenche 0 00 — Vacca 0 00.

Fallimenti in Italia.

Arezzo. — Del Setti Ida e Achille, drogheria, liquori e profumerie. Terranova Bracciolini.

Cuneo. — Cassio Raffaele, stoffe.

Firenze. — Duranti Giovanni, generi diversi.

Lucera. — De Collis Donato, fu Francesco, cereali, Paoni — Mastrogiacomo Francesco, mercerie, Troia.

Verona. — Sani Ciro, bar e birreria.

Voghera. — Rossi Aristide, cartoleria e tipografia.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 14 ottobre. — Aggio dell'oro a 00 00.

Buenos Ayres, 15 (sera). — Pezzi carta 228 10 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 15 ottobre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 87.

Londra, 14 ottobre. — Pence 00 3/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15 ottobre. — Argento D. 00 1/2.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino